SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

688ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 12 OTTOBRE 1999

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-16

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 17-21

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 23-53

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(4209) ***Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1999, n. 317, recante disposizioni urgenti a tutela delle vittime delle richieste estorsive e dell'usura*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1999, n. 317, recante disposizioni urgenti a tutela della vittime delle richieste estorsive e dell'usura:***

CARUSO Antonino *(AN), relatore* 3, 6, 8
MILIO *(Misto)* 14, 15
NOVI *(Forza Italia)* . . . . . 6, 9, 11 e *passim*
MARITATI, *sottosegretario di Stato per l'interno* 5, 8
RUSSO *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 12, 13
VALENTINO *(AN)* 13
FOLLIERI *(PPI)* 15

Verifiche del numero legale 9, 10

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 4209:

Articolo unico del disegno di legge di conversione 17

Decreto-legge n. 317:

Articolo 1 ed emendamenti . . . . . *Pag.* 17

Articolo 2 21

ALLEGATO B

GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione 23

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI

Variazioni nella composizione 23

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . 23

Annunzio di presentazione 24

Assegnazione 24

Nuova assegnazione 26

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme su interrogazioni 26

Annunzio 16

Interpellanze 26

Interrogazioni 28

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 53

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

La seduta inizia alle ore 11,03.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 7 ottobre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 11,07 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Constatata l'assenza del Sottosegretario di Stato per l'interno, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 11,08, è ripresa alle ore 11,21.

PRESIDENTE. Stigmatizza il ritardo con cui il rappresentante del Governo è giunto in Aula, che considera una grave mancanza di riguar-

---

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro.

do nei confronti del Senato. Avverte che dell'episodio ha informato il Presidente, che a sua volta lo segnalerà al Ministro dell'interno.

MARITATI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Si scusa per il ritardo, indipendente dalla sua volontà.

Discussione del disegno di legge:

(4209) – *Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1999, n. 317, recante disposizioni urgenti a tutela delle vittime delle richieste estorsive e dell'usura* *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1999, n. 317, recante disposizioni urgenti a tutela delle vittime delle richieste estorsive e dell'usura*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Antonino Caruso a svolgere la relazione orale.

CARUSO Antonino, *relatore*. Lo strumento legislativo in esame correla la decadenza delle norme a tutela delle vittime delle estorsioni e dell'usura vigenti prima della legge n. 44 del 1999 non allo scadere del centottantesimo giorno dall'approvazione di quest'ultima, ma all'emanazione del regolamento di attuazione, che il Governo non ha adottato nei tempi previsti. In tal senso, l'emendamento 1.102 propone invece di prevedere solo un termine di tempo più lungo per l'adozione del regolamento. Il decreto all'esame contiene inoltre integrazioni alla legge n. 44 in materia di composizione del Comitato di solidarietà e di norme transitorie.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale. Constatata l'assenza di tutti gli iscritti a parlare, che si intende abbiano rinunciato ad intervenire, la dichiara chiusa.

MARITATI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Reitera le scuse per il proprio ritardo e non ritiene di dover replicare.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Invita quindi i presentatori ad illustrare gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

CARUSO Antonino, *relatore*. Considera illustrati gli emendamenti della Commissione, segnalando che l'1.101 è da considerare nel nuovo testo. *(v. Allegato A)*.

MILIO *(Misto)*. Illustra gli emendamenti 1.2 e 1.3.

PRESIDENTE. L'1.103 si intende illustrato.

NOVI *(FI)*. Intervenendo sul complesso degli emendamenti, considera tardivo il decreto emanato dal Governo. Poiché finora è stato impossibile da parte delle vittime dell'estorsione o dell'usura ricorrere ai fondi stanziati, la «dimenticanza» del Governo nel non predisporre un apposito regolamento appare gravissima. Forza Italia voterà a favore degli emendamenti 1.2 e 1.3. Peraltro, onde evidenziare il disinteresse della maggioranza, i cui banchi registrano molte assenze, chiede la verifica del numero legale sulla prima votazione utile.

CARUSO Antonino, *relatore*. A seguito di consultazioni con il Governo, apporta una modifica all'emendamento 1.100. *(v. Allegato A)*. Si rimette poi all'Aula sull'1.2, mentre è contrario all'1.3, all'1.6 e all'1.103 e favorevole agli emendamenti della Commissione.

MARITATI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. È favorevole agli emendamenti della Commissione, comprese le modifiche apportate, e contrario ai rimanenti emendamenti.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'emendamento 1.100.

Dispone quindi la verifica, precedentemente richiesta dal senatore Novi; avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,50, è ripresa alle ore 12,12.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Il Senato approva l'1.100 (Nuovo testo).

NOVI *(FI)*. Chiede la verifica del numero legale sull'emendamento 1.2.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12,15, è ripresa alle ore 12,35.

PRESIDENTE. Riprende la seduta.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.2, 1.3 e 1.6 ed approva l'1.101 (Nuovo testo) e l'1.102.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.103 è decaduto. Passa alla votazione finale.

NOVI *(FI)*. Con il suo atteggiamento il Gruppo FI ha voluto sottolineare il totale disinteresse del Governo e della maggioranza su un de-

creto-legge reso necessario dall'inadempienza dell'Esecutivo in ordine all'emanazione delle norme di attuazione della legge antiracket recentemente approvata. Deve pertanto risultare chiaro che il decreto-legge potrà essere convertito grazie al senso di responsabilità dell'opposizione, che vigilerà sulla gestione delle risorse da destinare alle vittime per evitare forme di clientelismo e di discriminazione. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Curto).*

RUSSO *(DS)*. Il Gruppo DS voterà a favore, giudicando pretestuose e contraddittorie le osservazioni del senatore Novi. *(Applausi dal Gruppo DS. Vibrate proteste del senatore Novi, richiamato due volte dal Presidente).*

VALENTINO *(AN)*. Associandosi alle giuste contestazioni del senatore Novi, ricorda che il Governo è inadempiente anche rispetto al Fondo di solidarietà per le vittime della strada. Dichiara il voto contrario del Gruppo. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

MILIO *(Misto)*. La tutela delle vittime delle estorsioni e dell'usura è materia da sempre oggetto del suo impegno professionale e politico e pertanto è favorevole a norme che consentono di fornire un aiuto concreto. È tuttavia deprecabile che a ricoprire il ruolo di commissario nazionale antiracket, con compiti di gestione di fondi pubblici da destinare alle vittime, sia stato chiamato un uomo apertamente schierato dal punto di vista politico. *(Applausi dai Gruppi FI e AN. Commenti dal Gruppo DS).*

FOLLIERI *(PPI)*. Dichiara il voto favorevole del Gruppo.

Il Senato approva il disegno di legge n. 4209, composto del solo articolo 1, con il seguente nuovo titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1999, n. 317, recante disposizioni urgenti a tutela delle vittime delle richieste estorsive e dell'usura», autorizzando la Presidenza ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

ALBERTINI, *segretario*. Dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B).*

La seduta termina alle ore 12,55.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 11,02).*
Si dia lettura del processo verbale.

ALBERTINI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 7 ottobre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Andreotti, Bertoni, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Cabras, Cioni, De Martino Francesco, Donise, Fanfani, Fiorillo, Leone, Loiero, Lubrano di Ricco, Martelli, Miglio, Parola, Pelella, Petrucci, Rocchi, Scivoletto, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bucci e Conte, per attività dell'Assemblea dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa; Occhipinti, per attività della Conferenza parlamentare dell'Iniziativa centro europea; Lauricella e Squarcialupi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Bedin, Bettamio e Manzella, per la riunione della XXI Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari; Daniele Galdi, Scopelliti e Visentin, per la 102ª Conferenza interparlamentare; Taviani, per le celebrazioni colombiane.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Onorevoli colleghi, sono spiacente di comunicarvi che il Sottosegretario di Stato per l'interno non è ancora arrivato; forse non sa – ma verrà sicuramente avvertito – che non è abitudine far attendere il Parlamento. Comunque, darò immediatamente contezza al Presidente del Senato di questo fatto, il quale a sua volta ne informerà anche il Ministro dell'interno.

Sospendo la seduta in attesa che il signor Sottosegretario si degni di venire in Parlamento.

(La seduta, sospesa alle ore 11,09, è ripresa alle ore 11,21).

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, a me non è mai capitato di dover attendere per venti minuti l'arrivo del rappresentante del Governo. Ho già provveduto ad informare il Presidente del Senato, il quale avvertirà il Ministro. Desidero ricordarle che non vi è l'abitudine di far attendere il Senato.

MARITATI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, le chiedo scusa; mi creda, il ritardo non è dipeso da me.

PRESIDENTE. La ringrazio delle sue scuse, ma in Senato si è soliti arrivare qualche minuto prima dell'inizio della seduta. Un episodio del genere non si era mai verificato.

Discussione del disegno di legge:

(4209) ***Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1999, n. 317, recante disposizioni urgenti a tutela della vittime delle richieste estorsive e dell'usura*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1999, n. 317, recante disposizioni urgenti a tutela delle vittime delle richieste estorsive e dell'usura».***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1999, n. 317, recante disposizioni urgenti a tutela della vittime delle richieste estorsive e dell'usura».

Il relatore, senatore Antonino Caruso, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale; non facendosi osservazioni, ne ha facoltà.

CARUSO Antonino, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, il disegno di legge sul quale mi appresto a riferire all'Assemblea, propone la conversione in legge di un decreto-legge che il Governo ha emanato per introdurre nell'ordinamento norme che lo stesso definisce disposizioni urgenti a tutela delle vittime delle richieste estorsive e dell'usura.

È opportuno subito precisare che il decreto-legge in esame non propone in realtà alcun nuovo strumento normativo in favore delle persone che sono state vittime di episodi di usura o di estorsione; lo stesso si è viceversa reso necessario per prevenire i prevedibili danni che sarebbero derivati dall'essere trascorsi taluni termini che erano previsti dalla legge 23 febbraio 1999, n. 44, la quale resta l'ultimo strumento normativo sostanziale adottato in materia. Tale legge, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 marzo 1999 ed entrata in vigore il successivo 18 marzo, disciplina sostanzialmente due aspetti (per quanto ci riguarda in questa sede). Essa prevede, in primo luogo, che entro 6 mesi dalla sua entrata in vigore (cioè entro il 14 settembre 1999), doveva essere emanato un regolamento di attuazione, alla cui predisposizione è delegato il Governo, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto n. 400. Prevede, in secondo luogo, che, nel momento in cui sia entrato in vigore il succitato regolamento ovvero, in ogni caso, dopo 180 giorni dall'entrata in vigore della legge (cioè entro lo scorso 14 settembre), risultino abrogate alcune norme previgenti, in particolare l'intero Capo I del decreto-legge 31 dicembre 1991, n. 419 e l'intero decreto-legge 27 settembre 1993, n. 382.

Senza il presente decreto-legge avrebbe insomma perso di efficacia il complesso delle norme riguardanti il fondo per il sostegno delle vittime dell'usura e dell'estorsione senza che avessero viceversa compiuta e sostitutiva attuazione le nuove norme previste dalla legge n. 44 del 23 febbraio 1999.

È dunque accaduto che il Governo non è stato in grado di provvedere alla tempestiva adozione del regolamento di cui ho detto, ancorché abbia peraltro in concreto provveduto a predisporre lo stesso, con la conseguenza che ho del pari ricordato. Il Governo stesso è dunque opportunamente intervenuto con il decreto-legge che si sta qui esaminando, proprio per scongiurare l'evenienza che ho riferito e per garantire che quanto meno restasse in vigore la vecchia normativa di sostegno ai cittadini vittime di fatti estorsivi e di usura.

Il decreto-legge coglie peraltro l'occasione per provvedere a due ulteriori integrazioni: la prima riguarda l'articolo 19 della richiamata legge n. 44, che si occupa dell'istituito Comitato di solidarietà per le vittime. La seconda invece si riferisce all'articolo 24 della stessa legge, che introduce alcune norme di carattere transitorio.

Il decreto-legge è composto nel suo insieme sostanzialmente da un unico articolo, a sua volta suddiviso in tre commi, ciascuno dei quali dedicato ad una delle questioni sopra riferite.

Nel dettaglio, il primo comma propone la modifica della lettera *d)* dell'articolo 19 della citata legge n. 44, in modo che la composizione del Comitato di solidarietà, al quale ho appena accennato, sia garantita da tre membri delle organizzazioni che si aggiungono alle già previste

associazioni, inserite nell'elenco prefettizio contemplato dall'articolo 13 della legge stessa, e soprattutto si preoccupa di prevedere che nelle more dell'emissione di altro provvedimento che la legge n. 44 del 1999 delega al Governo – in questo caso si tratta di un decreto ministeriale del Ministro dell'interno di concerto con quello della giustizia per l'individuazione dei requisiti per l'iscrizione nell'elenco – sia impiegato altro strumento di disciplina che è individuato nel precedente decreto ministeriale n. 614 del 7 settembre 1994, che verte in identica materia ed è di identica provenienza, vale a dire del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro della giustizia.

È accaduto che nemmeno in questo caso il Governo ha potuto tempestivamente provvedere all'emissione del previsto decreto ministeriale entro il termine, peraltro non perentorio, previsto in 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge.

Per la verità non è dato di comprendere per quale ragione si sia ritenuto di dover superare il decreto ministeriale n. 614 del 1994 che ora torna in soccorso, né cosa osti alla formazione del nuovo decreto sostitutivo. Non vi è tuttavia dubbio che così stando le cose sia opportuno quanto previsto nel decreto-legge che il Senato è oggi chiamato a convertire.

Nel secondo comma dell'articolo 1 si interviene sull'articolo 24 della legge n. 44, introducendo un comma 3-*bis* dedicato alla disciplina transitoria dell'attività del commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura. Transitoria, in quanto efficace fino all'entrata in vigore del già ricordato regolamento previsto dall'articolo 21 della legge stessa e comunque non oltre 350 giorni dall'entrata in vigore della legge (così aggiunge l'emendamento 1.102 – lo anticipo sin d'ora – proposto dalla Commissione).

Per tale disciplina sono richiamate le disposizioni contenute nella legge n. 108 del 7 marzo 1986, che come tutti ricorderanno è la legge che ha perfezionato l'individuazione del reato di usura. Il commissario antiracket – innovativamente previsto – si avvale della cooperazione del comitato a suo tempo previsto con il decreto-legge n. 419 del 31 dicembre 1991, lo stesso, per intenderci, il cui capo I risulterebbe abrogato ove non si intervenisse sul successivo articolo 25 della legge, che è quanto per l'appunto ci si propone di fare con il comma 3.

Quella che il decreto-legge propone è una soluzione *tranchant* ed è quella di sopprimere le parole: «e comunque non oltre il centottantesimo giorno dalla data di entrata in vigore della presente legge,». In altre parole, il decreto-legge propone di modificare la previsione contenuta nella legge n. 44, ipotizzando che le norme previgenti in materia di sostegno alle vittime dell'estorsione e dell'usura si facciano da parte in favore di quelle nuove varate per l'appunto con quella legge solo a seguito dell'entrata in vigore del regolamento attuativo, previsto dall'articolo 21 e ad oggi non emanato, malgrado la consumazione del relativo termine previsto dalla legge stessa.

La soluzione – anche qui anticipo – non è apparsa condivisibile alla Commissione giustizia che pure ha ritenuto opportuno intervenire sulla materia sebbene con una norma di pura proroga del termine a suo

tempo previsto. È a ciò funzionale – lo ricordavo prima – l'emendamento 1.102, che mantenendo inalterato il sistema delineato nel comma 1 dell'articolo 25, in luogo di sovvertirlo, conduce a 350 giorni il termine originariamente previsto in 180 giorni per l'entrata in vigore del regolamento governativo.

Il nuovo termine di 350 giorni è quello che è stato di fatto indicato nel corso dei lavori in Commissione dal Sottosegretario all'interno come congeniale ai tempi che il Governo si è dato; il termine andrà a scadere all'incirca a metà di febbraio del prossimo anno, un tempo sufficiente quindi anche per l'esame e per l'espressione del prescritto parere da parte delle Commissioni di competenza delle due Camere.

La Commissione, prendendo spunto da un emendamento presentato dal senatore Milio – anche in questo caso anticipo in sede di relazione – che per la verità muoveva nella direzione dell'integrale soppressione dell'articolo 24, sottopone all'attenzione dell'Aula l'opportunità di introdurre una modifica al comma 1 dello stesso in senso semplificatorio, al fine di rimuovere un'incongruenza che la disposizione oggettivamente contiene. Ma ritornerò su questo punto, signor Presidente, quando saranno posti in discussione gli emendamenti.

Anticipo ancora, però, che la Commissione, sempre accogliendo una proposta di provenienza del senatore Milio, propone di introdurre una modifica anche all'articolo 12 della legge n. 44, escludendo che possa esservi plurima elargizione di fondi a favore delle vittime da parte del fondo o di altra amministrazione pubblica.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Stante l'assenza dei senatori D'Alì, Callegaro, De Luca Athos e Greco, iscritti a parlare nella discussione generale, si intende che abbiano rinunciato a svolgere il loro intervento.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARITATI, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, ribadisco le scuse per il ritardo.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.100, rispetto a ciò che è stato approvato in Commissione...

PRESIDENTE. Signor rappresentante del Governo, non siamo ancora alla fase di esame e di espressione dei pareri sugli emendamenti.

MARITATI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. In tal caso al momento mi astengo, signor Presidente. Prenderò la parola successivamente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

CARUSO Antonino, *relatore.* Gli emendamenti della Commissione si intendono illustrati.

MILIO. Signor Presidente, i miei due emendamenti all'articolo 1, tendono a dare più «trasparenza» – per usare un neologismo – alla gestione del denaro pubblico, un aspetto di cui forse ci si occupa a livello patologico, cioè dopo che la patologia si è verificata. Preferisco che sia un funzionario pubblico della carriera prefettizia a fare il presidente del Comitato, perché un pubblico ufficiale mi da più garanzie di obiettiva elargizione, come potrebbe in teoria non accadere per un uomo di parte o, peggio, di partito o di tutti e due insieme. Per dare ancora trasparenza all'utilizzazione delle somme bisognerà trovare un sistema perché nulla sia segreto, tutto sia chiaro e soprattutto controllato da chi ha l'obbligo di farlo.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.103 si intende illustrato.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, capisco che stiamo accelerando i lavori dell'Aula, ma un po' di tempo, per lo meno per il rispetto dei termini necessari per l'agibilità minima dell'Aula, è necessario.

In relazione all'emendamento presentato dal collega Milio, voglio sottolineare che il provvedimento al nostro esame deriva da una decisione tardiva del Governo. Questo, infatti, avrebbe dovuto provvedere mediante un decreto legislativo, ma dal momento che sono scaduti i termini per l'intervento con quello strumento, ha tentato di salvare la situazione con un decreto-legge. Tale decreto, che modifica l'articolo 19 della legge n. 44 del 1999, prevede per la nomina dei rappresentanti delle associazioni od organizzazioni antiracket l'utilizzazione degli elenchi di queste già istituiti presso le prefetture ai sensi della previgente disciplina, in assenza del nuovo decreto concernente le modalità di iscrizione e di tenuta dei citati elenchi.

Signor Presidente, fino ad oggi la legge in questione non ha quasi trovato pratica applicazione. Sono stati erogati non più di sei miliardi di lire e sostanzialmente tutte o quasi tutte le vittime del racket non hanno potuto usufruire dei benefici di una legge il cui scopo era quello di bloccare e combattere il fenomeno dell'usura. In quest'Aula voglio soffermarmi su un solo caso, quello della signora Aquilini, un'imprenditrice che viveva e vive in provincia di Firenze e che è stata sottoposta ad estorsione da una cosca di criminali locali. La signora in questione per i primi tre o quattro mesi è riuscita a versare la somma di 500.000 lire mensili a favore di questa organizzazione che esercitava il racket in Toscana, più precisamente in provincia di Firenze, ma quando non ha po-

tuto più fronteggiare le richieste degli estorsori, che nel frattempo si erano irrobustite, visto che pretendevano un tributo mensile di circa 1.500.000 lire, ha smesso di pagare. Tuttavia, avendo accettato il *diktat* degli estorsori, la signora Aquilini non rientrava più nel campo di applicazione della legge n. 44, del 1999. Si è messo così in moto un meccanismo che ha ridotto in miseria e alla fame la sua famiglia, mentre gli estorsori sono tutti liberi. Da quando ciò è accaduto, nessuno ha messo più piede nel negozio della signora Aquilini, che è stata costretta a chiudere l'attività. Di più, non potendo ella fronteggiare il mutuo acceso con il Monte dei Paschi di Siena, la signora si è vista sequestrare l'abitazione ed il negozio, immobili che saranno venduti nei prossimi giorni. Il Ministero dell'interno, la Commissione, il prefetto di Firenze e la magistratura fiorentina se ne sono lavate le mani. In sostanza, questa vittima del *racket*, grazie anche al provvedimento in esame e a questo Stato che – come è noto – fa di tutto per scoraggiare i cittadini onesti che vogliono collaborare per stroncare le mafie locali e non, è ridotta letteralmente in miseria. Mi sono occupato della vicenda in Commissione antimafia attraverso una serie di interrogazioni, ma nulla è avvenuto. L'unico segno di solidarietà che questo cittadino ha ricevuto dalle istituzioni è stato un modesto contributo personale del sottoscritto e nient'altro.

C'è di più, signor Presidente. La famiglia di questo cittadino rimarrà senza un tetto. Questa famiglia non ha nessuna risorsa. Questa famiglia, dopo il calvario di mesi e di anni trascorsi sotto la minacciata degli estorsori, i quali hanno impedito e dissuaso i suoi clienti ad entrare nel negozio (quindi, l'hanno costretta a chiuderlo), è ridotta alla disperazione. I suoi componenti, infatti, vivono come cittadini del Terzo Mondo, rovistando qualcosa da mangiare tra i rifiuti; in sostanza, vivono come dei barboni. Tutto questo avviene nel nostro paese nel quale, in presenza di fatti così emblematici e drammatici, denunciati con interrogazioni parlamentari, il Governo che cosa fa? Dimentica di ricorrere allo strumento del decreto legislativo e utilizza invece il decreto-legge. Questo Governo, cioè, che dovrebbe opporsi alle mafie e alle camorre che lanciano quotidiani proclami – come tutti sanno, basta dare un'occhiata a ciò che avviene in Albania, dove esponenti di questo Governo trafficano con ambienti della zona grigia criminal-politica albanese e questo è un altro capitolo che dovremo aprire, quello sull'intervento italiano in Albania in sostegno del suo Governo e, quindi, delle mafie albanesi – ha dimenticato di utilizzare lo strumento del decreto legislativo.

A questo punto i due emendamenti presentati dal senatore Milio risultano quanto mai opportuni e, pertanto, vanno sostenuti. Per questo motivo dichiariamo il nostro voto favorevole e, per sottolineare l'ulteriore disinteresse della maggioranza nei confronti di questo provvedimento, che si rileva dal fatto che i banchi della stessa sono letteralmente deserti, chiederemo la verifica del numero legale in occasione della prima votazione.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CARUSO Antonino, *relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole sull'emendamento 1.100 presentato dalla Commissione. Tuttavia, poiché il Governo ha sollevato una questione fondata, chiedo che il testo dell'emendamento venga modificato attraverso la sostituzione della parola: «quando» con le seguenti: «per la parte in cui». Pertanto il testo complessivo, per del punto 1-*bis*, per il controllo degli uffici, è il seguente: «L'elargizione non è ammessa per la parte in cui il medesimo danno sia stato oggetto di precedente risarcimento o rimborso a qualunque titolo da parte di altre amministrazioni pubbliche».

Sull'emendamento 1.2 il relatore si rimette all'Aula, mentre sull'emendamento 1.3 esprime parere contrario. Al riguardo desidero anche aggiungere che si tratta di un argomento a lungo discusso in Commissione ed il cui esame in qualche maniera è stato poi sospeso per consentire un approfondimento che desse modo di verificare l'opportunità di proporre eventualmente all'Aula una terza via rispetto a quella suggerita dalla legge vigente ovvero proposta dal senatore Milio con l'emendamento soppressivo di una parte del comma 5 dell'articolo 19 della legge n. 44 del 1999.

L'approfondimento ha dato un esito nel senso da me prima indicato, e cioè un parere contrario alla proposta avanzata dal senatore Milio, perché già con il sistema vigente gli uffici preposti alla gestione dei fondi e all'elargizione di somme alle vittime dell'usura sono sottoposti ai controlli ordinari da parte della Ragioneria generale dello Stato e della Corte dei conti.

Esprimo poi parere favorevole sia sul nuovo testo dell'emendamento 1.101 sia sull'emendamento 1.102, entrambi presentati dalla Commissione.

Esprimo invece parere contrario sull'emendamento 1.6, presentato dal senatore Milio, per le stesse ragioni che ho prima indicato a proposito dell'emendamento 1.3; d'altronde, entrambi gli emendamenti traggono spunto dal medesimo angolo di prospettiva.

Esprimo parimenti parere contrario sull'emendamento 1.103, presentato dal senatore Cortelloni, dal momento che tale proposta emendativa va nella stessa direzione in cui muoveva il testo originario del decreto-legge oggi al nostro esame, e cioè la proroga del termine – attualmente scaduto – di entrata in vigore del regolamento, sopprimendo la «sanzione» dell'abrogazione delle norme previgenti qualora questo termine non sia nuovamente rispettato.

MARITATI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.100 con la modifica testé illustrata dal relatore.

Esprimo invece parere contrario sugli emendamenti 1.2 e 1.3.

Per quanto riguarda il nuovo testo dell'emendamento 1.101 e l'emendamento 1.102, esprimo parere favorevole su entrambi.

Infine, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.6 e 1.103.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

Verifica del numero legale

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,50, è ripresa alle ore 12,12).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4209

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

NOVI. Signor Presidente, vorrei reiterare la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori mediante procedimento elettronico.

PAGANO. Presidente, mi sembra evidente che la richiesta non è appoggiata.

(La richiesta non risulta appoggiata).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dalla Commissione, nel testo riformulato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

Verifica del numero legale

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,15, è ripresa alle ore 12,35).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4209

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Milio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Milio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.101 (Nuovo testo), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Milio.

Non è approvato.

L'emendamento 1.103, presentato dal senatore Cortelloni, è decaduto.
Ricordo che all'articolo 2 non sono riferiti emendamenti.
Passiamo alla votazione finale.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, riteniamo opportuno che sia chiarito quanto è avvenuto stamattina in quest'Aula, altrimenti vi potrebbe essere da parte della maggioranza di Governo qualche fraintendimento strumentale del nostro atteggiamento.

Stamattina abbiamo voluto sottolineare il totale disinteresse del Governo e della maggioranza nei riguardi di un provvedimento legislativo che dovrebbe sciogliere alcuni nodi della legge antiracket precedente.

In realtà il decreto-legge in esame è volto ad evitare il rischio di un possibile vuoto normativo, creato dall'inettitudine del Governo che non è riuscito, nell'arco di sei mesi, a fare in modo che fossero emanate le disposizioni attuative previste dalla legge. Ci troviamo, dunque, di fronte ad un decreto-legge che corre ai ripari.

Bisogna, infatti, sottolineare che lo strumento regolamentare previsto da questa legge è ancora in corso di formulazione: il regolamento attuativo era disciplinato dall'articolo 21 della legge n.44 del 23 febbraio 1999, la nuova legge antiracket, che stabilisce che il Governo, entro sei mesi dall'entrata in vigore della stessa legge, emani un regolamento contenente le norme di attuazione della legge stessa.

Tale normativa attuativa era finalizzata a razionalizzare le procedure relative alle elargizioni ed unificare i fondi antiracket; a stabilire i princìpi che regolano il rapporto concessorio fra il Ministro dell'interno e la CONSAP; a snellire e semplificare le procedure per la concessione delle elargizioni; ad individuare, nell'ambito del Ministero dell'interno, gli uffici preposti al rapporto con la CONSAP; a individuare le modalità di accertamento medico, nel caso di richiesta di risarcimento del danno per lesioni personali ed infine a prevedere forme di assistenza, informazione e sostegno tali da garantire l'effettiva fruizione del servizio da parte delle vittime.

Ebbene, in data 12 ottobre 1999, nessuna (e lo sottolineo) di queste norme attuative risultava emanata dal Governo, che quindi è stato costretto a ricorrere allo strumento del decreto-legge. Avviene però che questo Governo, pur non essendo in grado di rendere possibile la fruizione delle disposizioni attuative, ha la capacità decisionale e il tempo per nominare, il 16 agosto 1999, il commissario antiracket. Questo Governo, che non è in grado di rendere funzionante e funzionale alla richiesta delle vittime del *racket* la legge 23 febbraio 1999, n. 44 (la nuova legge antiracket entrata in vigore), improvvisamente, quando l'intero ceto politico era in vacanza (e lo stesso Presidente del Consiglio navigava nel Mediterraneo), procede alla nomina del commissario antiracket. Ci siamo trovati di fronte, in realtà, a un vuoto normativo perché era venuta a cessare l'efficacia delle vigenti disposizioni in materia di elargizioni alle vittime delle richieste estorsive. Vi è stata una vera e propria paralisi, programmata dal Governo, nell'arco di sei mesi, dell'attività della CONSAP.

Sull'attività di tale Concessionaria, signor Presidente, occorre fare chiarezza, altrimenti tutti fingono di volersi opporre alle mafie e alle camorre, tutti fingono di voler combattere il *racket* e di essere a favore della legalità, ma alla fine le vittime di questa finzione generale, da parte della maggioranza che sostiene il Governo, sono proprio coloro che subiscono le richieste estorsive. Ho poc'anzi citato l'esempio della signora Aquilini, che è ridotta letteralmente alla fame insieme alla sua famiglia. Capisco che questa Sinistra, sazia e disincantata, ormai non si interessi più al destino della signora Aquilini: a questa Sinistra della signora Aquilini non importa assolutamente niente, perché ha scoperto non già il benessere ma altro. Questa Sinistra rimane completamente insensibile fino al punto di perdere sei mesi di tempo per dare attuazione ad una legge che era stata invocata e condivisa da tutti.

Teniamo però a precisare in questa sede che la legge presenta dei lati oscuri che si manifesteranno, fra qualche mese, sul piano della gestione, quando si metterà in moto un meccanismo clientelare e discriminatorio da parte di chi utilizzerà la normativa per premiare e privilegiare alcune vittime dell'estorsione a scapito di altre. La legge sarà gestita da una struttura del Ministero dell'interno, dal Comitato, dalla CONSAP e da un commissario antiracket: tutti organicamente legati allo schieramento politico di maggioranza. Di conseguenza, quando un imprenditore sarà vittima del *racket*, dovrà accettare di entrare nel circo Barnum della Sinistra o sarà letteralmente «schiantato», come è avvenuto per tutti i testimoni di giustizia, cittadini onesti, che si oppongono al crimine mafioso e camorrista e non hanno accettato di far parte del circo Barnum della Sinistra.

Sia chiaro che noi denunceremo le forme di gestione clientelari e discriminatorie ovunque si verifichino, come già stiamo facendo per i testimoni di giustizia. Sia chiaro che i ritardi registrati nell'emanazione del dispositivo attuativo di questa legge stanno a significare il disinteresse totale del Governo verso una seria normativa antiracket. Sia chiaro che non è affatto vero che gli imprenditori, i commercianti e i professionisti che saranno vittime del *racket* saranno dotati di uno strumento legislativo in grado di fronteggiare le situazioni di emergenza che si troveranno davanti. Sia chiaro che noi questa mattina qui in Aula abbiamo voluto sottolineare non solo l'assenteismo normativo del Governo per quanto riguarda le disposizioni attuative ma anche l'assenteismo della maggioranza in Aula nel giorno e nel momento in cui si doveva votare la legge antiracket.

Di conseguenza, se questa legge antiracket (che presenta non pochi lati oscuri) passa, ciò avviene perché questa opposizione la fa passare; se fosse dipeso dalla maggioranza, infatti, essa non verrebbe approvata, visto che la maggioranza ha disertato i lavori dell'Aula. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Curto).*

RUSSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, il nostro Gruppo voterà a favore di questo disegno di legge di conversione del decreto-legge del Governo. Le polemiche del senatore Novi sono veramente al di fuori della realtà e si commentano da sole per la loro contraddittorietà. Egli infatti ha rimproverato il Governo dei ritardi con cui darebbe attuazione alla legge sull'usura e poi lo ha rimproverato perché ha adottato un provvedimento durante le ferie, come se le vittime dell'usura ...

NOVI. No, ho criticato la nomina del commissario.

RUSSO. La nomina del commissario ... *(Vivaci proteste del senatore Novi).*

PRESIDENTE. Senatore Novi, la prego, faccia parlare il senatore Russo.

RUSSO. La nomina del commissario era uno strumento operativo necessario perché la legge potesse avere efficacia e le vittime ...

NOVI. Il commissario non può fare nulla!

PRESIDENTE. Senatore Novi, la richiamo all'ordine.

RUSSO. ... e le vittime dell'usura non badano certamente alle ferie estive. Quindi la contraddittorietà dell'intervento mi esime ... *(Reiterate proteste del senatore Novi).*

PRESIDENTE. Senatore Novi, la richiamo all'ordine per la seconda volta.

RUSSO. Questo decreto-legge è necessario, urgente ed utile. Lo stesso senatore Novi ha detto che sul contenuto di questo decreto-legge non vi sono riserve ed allora è un'altra contraddittorietà che il senatore Novi abbia tentato questa mattina di ritardarne l'approvazione.

NOVI. Ho solo espresso le mie riserve.

RUSSO. Noi voteremo a favore di questo disegno di legge augurandoci che con questo provvedimento la legge sull'usura e la legge sul fondo antiusura possano raggiungere le loro finalità e a questo il Governo è fortemente impegnato. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

VALENTINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certamente non si può discutere l'apprezzabilità della legge, però non può essere

nemmeno contestata, come è stato fatto, la ferma presa di posizione del senatore Novi che ha denunziato alcune carenze del Governo. Ve ne è un'altra, senatore Russo, ed è clamorosa, un'altra carenza che va ad incidere proprio sull'impianto operativo della legge, e cioè sui fondi che la legge mette a disposizione. Non c'è stato il decreto previsto dalla legge 24 dicembre 1969, n. 990, quello cioè del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per la costituzione del fondo di solidarietà per le vittime della strada laddove il contributo è determinato, ai sensi del comma 2, sui premi assicurativi raccolti nel territorio dello Stato per i rami incendio e responsabilità civile.

È una carenza fondamentale quella che noi lamentiamo: come si può invocare la conversione in legge di questo decreto-legge quando poi un aspetto peculiare viene meno? Come potrebbe essere alimentato il fondo di solidarietà? Ma questo interrogativo il Governo se lo è posto? Mi pare che sia una lacuna clamorosa, signor Presidente, che ci induce, che ci obbliga a dire di no, perché è l'ennesima presa in giro del popolo italiano: si vuole intervenire sul problema annoso, drammatico dell'usura e poi non si costituiscono le risorse per poter acconciamente intervenire. Ne abbiamo abbastanza!

Per questa ragione Alleanza Nazionale voterà contro il disegno di legge in esame. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia).*

MILIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIO. Signor Presidente, dico subito che sono favorevolissimo a una legge che dia un aiuto non soltanto morale ma anche concreto e patrimoniale alle vittime del *racket* e dell'usura; ritengo di essere legittimato a dirlo perché una richiesta simile io l'ho fatta nel 1991 attraverso le associazioni antiracket. Senza tema di essere smentito, dico che sono stato il primo avvocato in Italia a fare la costituzione di parte civile di una associazione di fatto di commercianti, quella del mio paese nativo, Capo d'Orlando (la ACIO) contro i criminali estorsori associati per delinquere *ex* articolo 416-*bis* del codice penale, attirando sulla mia persona le critiche di certi ambienti istituzionali benpensanti che poi ne hanno fatto un motivo di carriera.

Quindi – non ci piove – la legge è necessaria per tutelare le vittime, non quelli che speculano sulle vittime. Mi limito soltanto a leggervi una dichiarazione resa davanti alla Corte d'assise di Palermo in data 5 ottobre 1999; mentre non starò certo a ripetere le argomentazioni – che condivido pienamente – dei senatori Valentino e Novi.

Mi riferisco alla dichiarazione che un ex – se mi è consentito dirlo – mafioso (forse ancora «iscritto») ha reso il 5 ottobre in occasione di una lite con altro soggetto (perché avrebbero voluto intestarsi la primazia di un'associazione antiracket); di qui anche la ragione del mio emendamento.

Dice tale Basile: «Lui» – riferendosi a un certo Lo Sicco – «aveva voluto che io facessi parte dell'associazione e che io facessi il presidente. E per me avere un imprenditore pentito e schierato contro la mafia era una testimonianza fondamentale. Poi, però, sono sorti i contrasti. I rapporti si sono guastati perché si mise a disposizione, politicamente parlando, di Tano Grasso, commissario nazionale dell'antiracket. Grasso è quello che materialmente dovrà pagare gli estorti. Lo Sicco si aspetta tre miliardi...».

La valutazione alle nostre coscienze: ciascuno risponderà della propria. Forse non troppi o non pochi di noi ricordano che Tano Grasso è uomo di parte e di partito e forse molti hanno dimenticato che è stato un deputato, un parlamentare dal 1992 al 1994 e dal 1994 al 1996. (C*ommenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo)*.

ANGIUS. E allora?

LARIZZA. Anche tu sei di parte.

MILIO. Dico soltanto che i partigiani e gli uomini di parte non mi sembrano i più legittimati a gestire i fondi pubblici a preferenza di un funzionario di alto grado dello Stato. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia. Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo)*.

LARIZZA. Non parlare dei partigiani.

FIGURELLI. Un ottimo commissario antiracket, Tano Grasso.

FOLLIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLIERI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Partito Popolare Italiano, in quanto da parte nostra si ritiene non soltanto urgente, ma anche necessaria e utile la normativa di cui al disegno di legge in esame, volta a tutelare le vittime delle richieste estorsive e dell'usura. Siamo pienamente convinti che questo intervento è necessario, come vi dicevo, perché serve a dare attuazione alla legge n. 44 del 23 febbraio 1999 e per queste ragioni e per tutte le altre che sono state indicate dal senatore Russo il Gruppo Partito Popolare Italiano darà il proprio voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1999, n. 317, recante disposizioni urgenti a tutela delle vittime delle richieste estorsive e dell'usura», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

È approvato.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ALBERTINI, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 12,55)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 18,20

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1999, n. 317, recante disposizioni urgenti a tutela delle vittime delle richieste estorsive e dell'usura (4209) **(V. nuovo titolo)**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1999, n. 317, recante disposizioni urgenti a tutela delle vittime delle richieste estorsive e dell'usura (4209)
(Nuovo titolo)

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1. **Non posto in votazione (*)**

1. È convertito in legge il decreto-legge 13 settembre 1999, n. 317, recante disposizioni urgenti a tutela delle vittime delle richieste estorsive e dell'usura.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. All'articolo 19, comma 1, della legge 23 febbraio 1999, n. 44, la lettera *d)* è sostituita dalla seguente:

«*d)* da tre membri delle associazioni od organizzazioni iscritte nell'elenco di cui all'articolo 13, comma 2, ovvero, nelle more dell'entrata in vigore del decreto di cui al medesimo articolo, iscritte nell'elenco istituito con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro di gra-

zia e giustizia, 7 settembre 1994, n. 614. I membri sono nominati ogni due anni dal Ministro dell'interno, assicurando la rotazione tra le diverse associazioni od organizzazioni, su indicazione delle medesime;».

2. All'articolo 24 della legge 23 febbraio 1999, n. 44, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

«3-*bis*. Fino alla data di entrata in vigore del regolamento previsto dall'articolo 21, il Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, nominato ai sensi dell'articolo 19, opera con i poteri e secondo le modalità previste dalla legge 7 marzo 1996, n. 108, e si avvale, per le finalità di cui alla medesima legge, del Comitato di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 31 dicembre 1991, n. 419, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 1992, n. 172, e successive modificazioni.».

3. All'articolo 25, commi 1 e 3, della legge 23 febbraio 1999, n. 44, le parole: «e comunque non oltre il centottantesimo giorno dalla data di entrata in vigore della presente legge,» sono soppresse.

EMENDAMENTI

Al comma 1, premettere il seguente: **V. nuovo testo**

«01. All'articolo 12 della legge 23 febbraio 1999, n. 44, la rubrica è sostituita con la seguente: "*Copertura assicurativa e casi di esclusione*" e dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-*bis*. L'elargizione non è ammessa quando il medesimo danno sia stato oggetto di precedente risarcimento o rimborso a qualunque titolo da parte di altre amministrazioni pubbliche"».

1.100 LA COMMISSIONE

Al comma 1, premettere il seguente: **Approvato**

«01. All'articolo 12 della legge 23 febbraio 1999, n. 44, la rubrica è sostituita con la seguente: "*Copertura assicurativa e casi di esclusione*" e dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-*bis*. L'elargizione non è ammessa per la parte in cui il medesimo danno sia stato oggetto di precedente risarcimento o rimborso a qualunque titolo da parte di altre amministrazioni pubbliche"».

1.100 (Nuovo testo) LA COMMISSIONE

Dopo il comma 1, inserire il seguente: **Respinto**

«1-*bis*. All'articolo 19 della legge n. 44 del 1999, al comma 1, il periodo "anche al di fuori del personale della pubblica amministrazione,

tra persone di comprovata esperienza nell'attività di contrasto al fenomeno delle estorsioni e dell'usura e di solidarietà nei confronti delle vittime" è sostituito con il periodo: "tra il personale della pubblica amministrazione della carriera direttiva prefettizia"».

1.2 MILIO

Dopo il comma 1, inserire il seguente: **Respinto**

«1-*bis.* All'articolo 19 della legge n. 44 del 1999, al comma 5, sono soppresse le parole: "Gli organi preposti alla gestione dei Fondi di cui al comma 4 e i relativi uffici sono tenuti al segreto circa i soggetti interessati e le procedure di elargizione"».

1.3 MILIO

Dopo il comma 1, inserire il seguente: **V. nuovo testo**

«1-*bis.* All'articolo 24 della legge 23 febbraio 1999, n. 44, il comma 1 è sostituito dal seguente:

"*1.* La domanda di elargizione, fermo quanto previsto dall'articolo 2, in relazione ad eventi dannosi verificatisi anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge deve essere presentata, a pena di decadenza, entro duecentoquaranta giorni dalla predetta data"».

1.101 LA COMMISSIONE

Dopo il comma 1, inserire il seguente: **Approvato**

«1-*bis.* All'articolo 24 della legge 23 febbraio 1999, n. 44, il comma 1 è sostituito dal seguente:

"*1.* La domanda di elargizione, fermo quanto previsto dall'articolo 2, in relazione ad eventi dannosi denunciati o accertati in conformità a quanto previsto dall'articolo 13, comma 3, anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, deve essere presentata, a pena di decadenza, entro duecentoquaranta giorni dalla predetta data. Il termine è di un anno da tale data, nell'ipotesi in cui siano decorsi o abbiano iniziato a decorrere i termini previsti dall'articolo 13, comma 4"».

1.101 (Nuovo testo) LA COMMISSIONE

Al comma 2, capoverso 3-bis, *dopo le parole:* «dall'articolo 21» *inserire le seguenti:* «e comunque non oltre il trecentocinquantesimo gior- **Approvato**

no dalla data di entrata in vigore della presente legge,» *e sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. All'articolo 25, commi 1 e 3, della legge 23 febbraio 1999, n. 44, la parola "centottantesimo" è sostituita dalla seguente: "trecentocinquantesimo"».

1.102 LA COMMISSIONE

Dopo il comma 2, inserire il seguente: **Respinto**

«2-*bis.* All'articolo 24 della legge 23 febbraio 1999, n. 44, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

"*3*-bis. Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge le Amministrazioni regionali devono inviare al Comitato di solidarietà elenco dei beneficiari degli esborse e dei risarcimenti effettuati per qualunque titolo per causale di cui all'oggetto della presente legge".».

1.6 MILIO

Sostituire il comma 3 con il seguente: **Decaduto**

«3. L'articolo 25 della legge 23 febbraio 1999, n. 44, è sostituito dal seguente:

Art. 25. – *1.* A decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui all'articolo 21, che dovrà avvenire entro e non oltre il 30 giugno 2000, sono abrogate le seguenti disposizioni:

a) il capo I del decreto-legge 31 dicembre 1991, n. 419, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 1992, n. 172, e successive modifiche;

b) il decreto-legge 27 settembre 1993, n. 382, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 1993, n. 468.

2. Al comma 31 dell'articolo 24 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, le parole: "l'elargizione prevista dal decreto-legge 31 dicembre 1991, n. 419, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 1992, n. 172, e successive modificazioni, e dal decreto-legge 27 settembre 1993, n. 382, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 1993, n. 468, recanti norme a sostegno delle vittime di richieste estorsive", sono soppresse.

3. Fino alla data di entrata in vigore del regolamento di cui all'articolo 21 che dovrà avvenire entro e non oltre il 30 giugno 2000, continuano ad essere applicate le disposizioni di cui alle lettere *a)* e *b)* del comma 1 e del comma 2 del presente articolo».

1.103 CORTELLONI

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Il senatore Lago ha dichiarato di aderire al Gruppo Misto, cessando di appartenere al Gruppo Lega Forza Padania per l'Indipendenza del Nord, a partire dall'11 ottobre 1999.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 11 ottobre 1999, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi il senatore Mignone in sostituzione della senatrice Bonfietti, dimissionaria.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 7 ottobre 1999, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 6322. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1999, n. 308, recante disposizioni urgenti in materia di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, nonché di società per la gestione dei rimborsi» (4252) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

In data 8 ottobre 1999, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 5189. – «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kazakstan. Fatto a Almaty il 16 settembre 1997» (4255) *(Approvato dalla Camera dei deputati);*

C. 5190. – «Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Paraguay, fatto ad Assunzione il 19 marzo 1997» (4256) *(Approvato dalla Camera dei deputati);*

C. 5364. – «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo sulle grandi vie navigabili di importanza internazionale, con Annessi, fatto a Ginevra il 19 gennaio 1996» (4257) *(Approvato dalla Camera dei deputati);*

C. 5365. – «Ratifica ed esecuzione del memorandum d'intesa tra il Ministero della sanità della Repubblica di Armenia e il Ministero della sanità della Repubblica italiana in materia di sanità e di scienze mediche, fatto a Roma il 2 aprile 1997» (4258) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

In data 11 ottobre 1999, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 4308. – Deputato BAIAMONTE. – «Norme per consentire il trapianto parziale di fegato» (4259) *(Approvato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati).*

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 7 ottobre 1999, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro delle finanze:

«Modifiche ed integrazioni ai decreti legislativi 31 dicembre 1992, n. 545 e 546, concernenti il riordino del contenzioso tributario» (4253).

In data 7 ottobre 1999, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

SPECCHIA, MACERATINI, MAGGI, CUSIMANO, MANTICA, PEDRIZZI, COZZOLINO, CURTO, BUCCIERO, MONTELEONE, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BORNACIN, BOSELLO, CAMPUS, CASTELLANI Carla, COLLINO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MARRI, MEDURI, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PELLICINI, PONTONE, RAGNO, RECCIA, SERVELLO, TURINI e VALENTINO. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione degli aiuti umanitari al Kossovo» (4254).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

COSSIGA. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attività del KGB in Italia» (4260).

Disegni di legge, assegnazione

In data 8 ottobre 1999, il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Interventi nel settore dei trasporti» (2935-B) *(Approvato dalla 8ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla Camera dei de-*

putati), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

In data 8 ottobre 1999, il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

C. 6322. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1999, n. 308, recante disposizioni urgenti in materia di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, nonché di società per la gestione dei rimborsi» (4252) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*, previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 11ª e della 12ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stato deferiti

– in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

CARUSO Antonino ed altri. – «Modifica dell'articolo 459 del codice di procedura penale» (4212), previo parere della 1ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 20 marzo 1997» (4238) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*, previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

COSTA e LAURO. – «Modifica all'articolo 70 del testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra» (4218), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

DI ORIO ed altri. – «Istituzione della Autorità garante della corretta diffusione dell'informazione scientifica» (4213), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 8ª, della 10ª e della 12ª Commissione;

CURTO ed altri. – «Nuove norme per l'immissione nei ruoli del personale direttivo nei licei artistici e istituti d'arte» (4220), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

FASSONE ed altri. – «Interventi per lo svolgimento dei Giochi olimpici invernali dell'anno 2006» (4228), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, nuova assegnazione

In data 11 ottobre 1999, su richiesta della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), udito il parere della 2ª Commissione permanente (Giustizia) i disegni di legge nn. 68, 742, 2210 e 2433 in materia di tutela dell'embrione umano – già deferiti alle Commissioni riunite 2ª e 12ª – sono stati deferiti, nella stessa sede, alla 12ª Commissione permanente con l'aggiunta del parere della Commissione giustizia, fermi restando gli altri pareri già richiesti, per connessione con i disegni di legge nn. 4048 ed altri recanti «Disciplina della procreazione medicalmente assistita».

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Mazzuca Poggiolini ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-16621, del senatore Occhipinti.

Interpellanze

LA LOGGIA, PIANETTA, VENTUCCI, BETTAMIO, VEGAS, AZZOLLINI, TRAVAGLIA, RIZZI, NOVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso:

che le rivelazioni degli archivi di Vassili Mitrokhin, da parte dello storico Andrew, hanno riaperto una vecchia ferita e scatenato una vera e propria caccia a diplomatici, giornalisti e «collaboratori» che rischia di travolgere la credibilità delle istituzioni;

che prima c'è stato il «caso Cossutta» ed ora le dichiarazioni del Governo sull'esistenza di una rete di collaboratori al servizio del KGB;

che, a distanza di due giorni sono emerse due ipotesi: o il Governo non sapeva e, se così fosse, i due Presidenti del Consiglio ed i Ministri che si sono succeduti avrebbero dimostrato di non essere all'altezza dei compiti che hanno ricoperto o che ricoprono, o il Governo sapeva, e quindi si è tentato di insabbiare tutto, tacendo agli italiani una gravissima verità;

considerato che di fronte a questa situazione, che non può essere unicamente argomento di dibattito giornalistico, considerata ormai una commedia degli inganni, occorre che il Parlamento indaghi su tutti gli aspetti che coinvolgono privati, società e partiti politici, come richiesto dal Gruppo Forza Italia con la presentazione del disegno di legge che istituisce una commissione d'inchiesta sui finanziamenti a personalità e a partiti politici italiani da parte di paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia,

si chiede di sapere:

per quali motivi siano stati nascosti i contenuti del *dossier* Mitrokhin;

di chi fossero le reali responsabilità in tema di spionaggio e di sicurezza dello Stato, in questi ultimi tre anni;

fino a che punto queste influenze abbiano condizionato la politica nazionale;

se risultino membri del Governo o dirigenti di partito coinvolti nelle indagini della procura.

(2-00922)

DE LUCA Athos. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, degli affari esteri e per gli italiani all'estero e del commercio con l'estero.* Premesso:

che è stata diffusa la notizia dell'imposizione di un brevetto da parte di ricercatori austrialiani su esemplari di trifoglio sotterraneo della Sardegna, sottoposto a modificazione genetica con conseguente instaurazione di un regime di monopolio e di sfruttamento esclusivo dal punto di vista commerciale;

che si tratta di un autentico episodio di biopirateria: il trifoglio fu prelevato nell'isola nel 1997 e successivamente sottoposto nei laboratori austrialiani a manipolazioni genetiche; attualmente la pianta, in quattro varietà, figura come trifoglio australiano, che viene seminato e venduto in tutto il mondo, con notevole indotto finanziario; tra gli acquirenti figurano persino i pastori sardi, che oggi pagano per una risorsa che appartiene alla loro terra;

che i fenomeni di biopirateria, cioè la rapina del patrimonio genetico animale e vegetale, sono sempre più frequenti e gravi ed indicano forme inaccettabili di neocolonialismo condotte soprattutto alle spese degli Stati del Sud del mondo, generalmente privi di strumenti anche legislativi per contrastare l'espropriazione di ogni forma di biodiversità, a fini alimentari o farmaceutici;

che anche il nostro paese è privo di qualunque legislazione tesa a tutelare l'enorme ricchezza del suo patrimonio naturale, a cominciare dal germoplasma straordinariamente vario ed abbondante, ma sinora sottovalutato e non curato;

che l'atto di biopirateria a spese del trifoglio sardo rivela apertamente la minaccia della politica condotta da poche multinazionali a livello mondiale e finalizzata, attraverso un regime brevettuale

del tutto nuovo, a controllare le piante che da sempre, direttamente o indirettamente, sfamano l'umanità;

che il nuovo regime dei brevetti che ha permesso l'espropriazione di una pianta italica è basato sul riconoscimento della proprietà intellettuale, per venti anni, di piante ed animali modificati, anche marginalmente in laboratorio, attraverso le tecniche dell'ingegneria genetica, e divenute monopolio di chi ha condotto tali modifiche; tale regime brevettuale, già in auge negli Stati Uniti, in Australia, in Giappone eccetera è recentemente approdato in Europa, attraverso la direttiva n. 44 del 1998, che però non è stata ancora recepita nella legislazione nazionale di nessun paese membro dell'Unione europea, ed anzi è stata oggetto di ricorso da parte dell'Olanda, con il sostegno dell'Italia e della Danimarca;

che la direttiva dopo anni di polemiche e di dibattiti è stata approvata dal Parlamento europeo, nonostante i gravissimi problemi di natura etica, sociale, economica, ma anche scientifica ed ambientale, che essa comporta,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare a tutela del ricchissimo patrimonio di biodiversità del nostro paese per impedirne l'espropriazione;

se non ritengano, in sede di revisione del WTO, accordo mondiale del commercio, prevista per la fine del mese di novembre 1999 negli Stati Uniti, di esprimere con forza una posizione tesa a contrastare le inaccettabili forme di monopolio sulla vita, legittimate dal nuovo regime dei brevetti biotecnologici;

se non intendano sostenere le ragioni dei paesi del terzo mondo in cui sono vivi il malessere e mobilitazione contro la politica della pirateria genetica condotta sui loro territori;

se non intendano dunque battersi per un regime brevettuale che sappia riconoscere il lavoro e i diritti intellettuali ma che non possa configurare alcuna forma di appropriazione di risorse naturali: le ricchezze del pianeta sono un bene dell'umanità e degli ecosistemi.

(2-00923)

Interrogazioni

PIZZINATO, BESOSTRI, BERNASCONI, DUVA, MACONI, PILONI, PIATTI, SQUARCIALUPI, SMURAGLIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – (*Già* 4-15204)

(3-03152)

PIZZINATO, DUVA, PILONI, RIPAMONTI, MONTAGNA, SMURAGLIA, BERNASCONI, MACONI, ELIA, SQUARCIALUPI, VOLCIC, CÒ, MARINO, BESOSTRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – (*Già* 4-15689)

(3-03153)

CAPONI, MARINO, ALBERTINI, MANZI, BERGONZI, MARCHETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*. – Premesso che nel corso di un'audizione, tenutasi in data 8 settembre 1999 presso la 10ª Commissione del Senato, lo stesso ministro Bersani ha affermato che gli effetti del processo di liberalizzazione del mercato assicurativo appaiono deludenti, in particolare nel settore RC auto, in considerazione dei costanti incrementi di tariffe che si sono registrati a partire dal 1993;

considerato che detti aumenti, che nel 1999 si attesteranno attorno al 16 per cento, si accompagnano ad una costante riduzione delle garanzie offerte e a significative limitazioni alla copertura assicurativa;

atteso che detti documenti sono praticati in maniera generalizzata e simultanea da tutte le compagnie assicuratrici, il che evidenzia, in questo comparto, la presenza di accordi di cartello e di palese violazione delle norme *antitrust* attraverso intese restrittive della concorrenza, come per altro confermato da due procedimenti di infrazione avviati dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato;

considerata la scarsa incisività dell'azione dell'Isvap che, nonostante i poteri di sorveglianza ad essa attribuiti, non si è mostrata in grado di intervenire adeguatamente e che la stessa Autorità garante della concorrenza e del mercato non è ancora intervenuta per rilevare, nelle modalità con le quali si è proceduto da parte delle compagnie assicurative ai recenti aumenti delle tariffe RC auto, una palese violazione delle norme sulla concorrenza,

si chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda predisporre per frenare questo ingiustificato aumento delle tariffe RC auto, che rappresentano un fattore di crescita dell'inflazione e colpiscono in maniera sensibili i redditi dei cittadini italiani, al punto da rendere inefficaci i benefici derivanti dalle misure di riduzione della pressione fiscale previste dalla manovra finanziaria per il 2000.

(3-03154)

VEDOVATO, FIGURELLI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione*. – Premesso:

che numerosi voli in partenza l'11 ottobre 1999 all'aeroporto di Fiumicino sono stati cancellati a causa del mancato rifornimento di carburante dovuto all'esaurimento delle scorte;

che tale situazione, che rasenta l'incredibile, ha creato forti disagi ai viaggiatori,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali siano le cause e le responsabilità che hanno determinato la situazione sopra indicata;

quali provvedimenti si intenda assumere per indennizzare i passeggeri dei danni subiti a causa del mancato rifornimento di carburante che, non può essere certamente attribuito a fattori casuali.

(3-03155)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BORTOLOTTO. – *Ai Ministri dell'ambiente e delle politiche agricole e forestali*. – Premesso:

che negli ultimi anni diversi cacciatori del Delta del Po sono stati scoperti in flagrante e denunciati per usi di richiami acustici proibiti (registratori elettroacustici), sia per uso di fucili a più di tre colpi, vietati dalla legge, sia per altri reati;

che, dopo l'istituzione del Parco regionale del Delta del Po, sono state riscontrate e denunciate da un agente di pubblica sicurezza innumerevoli irregolarità e reati, sempre «sfuggiti» ai vigili provinciali, nella stagione venatoria 1998-1999;

che tra i comportamenti illegali è stato ripetutamente denunciato alla magistratura anche il trasporto di armi all'interno del Parco (vietato per legge), creando ulteriori reazioni indispettite dei dirigenti locali e provinciali dei cacciatori;

che, nel giorno dell'apertura generale della caccia nel settembre 1998, sono stati tagliati i quattro pneumatici dell'auto dell'agente di pubblica sicurezza «reo» di tentare di far rispettare le leggi;

che uno dei cacciatori denunciati per trasporto di armi nel Parco è stato rinviato a giudizio dal giudice per le indagini preliminari, confermando la fondatezza della denuncia;

che il 15 settembre 1999 un sopralluogo operato dall'agente di pubblica sicurezza con due ufficiali della Capitaneria di porto ha portato al sequestro di ben cinque appostamenti fissi situati illegalmente dentro i confini del Parco e alla denuncia della provincia per mancata rimozione degli appostamenti nel Parco e perchè nella zona esterna al Parco vi erano più appostamenti di quelli consentiti;

che a questo punto anche alcuni vigili provinciali hanno cominciato ad esercitare una certa vigilanza e sono state formulate altre sei denunce per caccia nel Parco;

che il 24 settembre 1999 i dirigenti della Federcaccia del Delta hanno convocato un'assemblea dei cacciatori locali invitando anche il comandante del Commissariato di pubblica sicurezza di Porto Tolle e l'assessore provinciale alla caccia; in questa riunione sembra che qualche dirigente dei cacciatori, oltre ad affermare che gli appostamenti illegali devono rimanere dove sono, abbia denunciato i metodi da «Gestapo» usati dalla polizia locale (con pesanti riferimenti all'agente autore del maggior numero di segnalazioni) ed abbia istigato i cacciatori a scappare nel caso venissero sorpresi a caccia nel Parco; se confermate, queste affermazioni si configurerebbero nei reati di oltraggio a pubblico ufficiale e di istigazione a delinquere;

che la cosa più grave sarebbe stato il fatto che il comandante di pubblica sicurezza e l'assessore presenti, anzichè denunciare gli autori di queste affermazioni, si siano accomiatati da essi con una stretta di mano;

si chiede di sapere quali iniziative si intenda prendere:

affinchè abbia fine la situazione di palese illegalità esistente nel delta del Po;

per sostenere l'attività di vigilanza operata da pochi e lodevoli agenti statali e provinciali;

per verificare eventuali comportamenti omissivi ed eventuali rapporti di connivenza con azioni di bracconaggio;

per prevenire ulteriori peggioramenti della situazione che deriverebbero dall'allontanamento (richiesto a gran voce dai bracconieri e dai loro sostenitori) di un agente di pubblica sicurezza che si è particolarmente distinto nella difesa dell'ambiente, non solo in tema di attività venatoria.

(4-16678)

DI PIETRO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il soldato Ezio Zampieri, nato a Belluno il 27 novembre 1964 ed ivi residente in via Lungardo 40, è affetto, fin dal 25 giugno 1985, da «paraplegia agli arti inferiori» post-traumatica, contratta a seguito di lesioni riportate in un incidente stradale mentre rientrava in caserma dalla libera uscita;

che la compagnia assicuratrice Assitalia stabilì attraverso l'Ispettorato di Treviso con lettera del 19 febbraio 1991, un rimborso pari a lire 250.000.000 da devolvere al Zampieri, quale risarcimento dei danni subiti nell'incidente;

che in data 6 giugno 1986 il soldato Ezio Zampieri avanzò al Ministero della difesa - Direzione generale delle pensioni – domanda di pensione privilegiata, corredata da opportuna documentazione medica che fu respinta con decreto del 19 maggio 1988;

che avverso detta decisione l'interessato ha prodotto ricorso presso la Corte dei Conti – 4ª sezione giurisdizionale – a tutt'oggi privo di risposta;

che è costante giurisprudenza che il militare conservi lo *status* anche nella libera uscita e per tutta la durata, purchè rimanga sempre soggetto agli obblighi di discipline che lo legano alle istituzioni, così che, ove non sussista un comportamento doloso e colposo, come nel caso in specie, interruttivo del nesso di casualità, l'infortunio subito dal militare durante le libere uscite deve essere considerato come causa di servizio,

si chiede di sapere quali iniziative intenda promuovere il Ministro in indirizzo per verificare il comportamento della CMO esaminatrice del caso suesposto nonchè per accertare eventuali responsabilità ed omissioni che abbiano concorso a negare al soldato Ezio Zampieri quanto previsto dalle normative vigenti.

(4-16679)

DI PIETRO. – *Al Ministro delle comunicazioni*. – Premesso:

che la dirigenza delle Poste italiane spa sta procedendo alla chiusura di uffici ed impianti con forti tagli di personale, al fine di razionalizzare e ridurre i costi e le spese di lavorazione; in tale ottica, l'azienda

postelegrafonica ha manifestato l'intenzione di riorganizzare i CUAS nazionali (centri unificati automazione sede), in cui si lavorano bollettini c/c e gli assegni emessi pagati dai correntisti postali, prevedendo la chiusura di diversi centri regionali del Centro-sud;

che la chiusura del centro regionale di Pescara provocherebbe la perdita di 100 posti di lavoro che, in aggiunta ai precedenti tagli al personale, porterebbe a 350 le unità complessive da riconvertire professionalmente; inoltre, diversamente dagli altri centri nazionali CUAS, il centro di Pescara lavora con impianti e macchinari obsoleti (tipo Simens BS 1000 e lettore ottico Simens 3257) che necessitano di continui interventi di manutenzione, causando ritardi ed in molti casi il blocco degli impianti e delle lavorazioni;

che l'Azienda postelegrafonica intenderebbe anche affidare la manutenzione dell'impianto tecnico del centro di meccanizzazione postale, ove passano corrispondenza e pacchi, alla società Elsag, con la riduzione di 8 unità tecniche di cui due verranno assegnate alla logistica interna per gli adempimenti previsti dalla legge n. 626 del 1994;

che, in particolare, i vertici delle Poste italiane spa hanno recentemente stabilito, attraverso uno studio, la creazione di macroindicatori di lavorazione, stabilendo per i CUAS di Pescara un fabbisogno di 133 unità con una carenza di personale di 14 unità rispetto alle 119 presenti,

si chiede di sapere quale iniziative si intenda promuovere per verificare e per approfondire la *ratio* aziendale che ha portato la dirigenza dell'Ente poste a decidere lo smantellamento sul territorio di 6 CUAS nazionali esistenti nel Centro-sud (Bologna, Ancona, Pescara, Cagliari, Bari, Reggio Calabria), confermando invece quelli del Centro-nord, senza tenere in alcun conto dell'impatto negativo che una tale scelta comporta sull'occupazione in aree già economicamente depresse.

(4-16680)

DI PIETRO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso:

che la Commissione di indagine governativa presieduta dal generale della Guardia di finanza, Natalino Lecca, che aveva il compito di verificare la correttezza del lavoro svolto dalle regioni nell'acquisizione dei dati e soprattutto nell'esame dei ricorsi presentati dagli allevatori contro le quote latte assegnate dall'Azienda di intervento sul mercato agricolo (AIMA), ha esaurito il suo lavoro, verificando, tra l'altro, almeno seimila casi irregolari emersi sull'operato dell'AIMA; inoltre, la relazione segnala anche una serie di disfunzioni operative a carico dell'amministrazione centrale, oltre che delle regioni e delle province;

che le multe hanno colpito un numero considerevole di aziende operanti nel settore per un conto finale pari a circa 1.000 miliardi;

che nello scorso mese di luglio la Corte dei Conti del Lazio ha citato l'Associazione dei produttori del latte (UNALAT) per 3.366 miliardi di lire perchè nella vicenda delle quote latte «non ha adempiuto a nessuno dei suoi doveri», in particolare «per quanto riguarda

l'assegnazione ai singoli produttori dei quantitativi di riferimento nel rispetto degli obblighi imposti dalla normativa comunitaria»;

che la seconda sezione del tribunale amministrativo del Lazio ha sospeso per mancanza di motivazioni e per inadeguatezza dell'accertamento delle effrazioni, nello scorso mese di luglio, il pagamento delle multe per la sovrapproduzione di latte, accogliendo 400 ricorsi di 800 tra allevatori e primi acquirenti; i provvedimenti dell'AIMA erano relativi ai pagamenti da effettuare per le quote 1995-96 e 1996-97;

che, in particolare, la gestione del sistema delle quote latte operata in Italia sino ad oggi fa emergere un quadro desolante sulla mancata applicazione delle procedure previste dai regolamenti comunitari, supportata anche dalla relazione della Commissione governativa di indagine, nonchè confermata dalle suindicate decisioni prese dalla giurisdizione amministrativa e contabile,

si chiede di sapere quali misure si intenda adottare per risolvere la delicata situazione concernente le multe addebitate ai produttori di latte, tenuto conto che risulta di tutta evidenza una responsabilità dello Stato italiano nella mancata applicazione dei regolamenti comunitari in materia per i periodi dal 1995-96 fino al 1996-97 e considerato che senza un preciso impegno dell'Autorità governativa a risolvere tale questione molte aziende saranno costrette a chiudere l'attività.

(4-16681)

DI PIETRO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali*. – Premesso:

che in otto segreterie comunali generali di seconda classe lasciate libere nella provincia di Vicenza i sindaci hanno nominato come segretari generali di seconda classe personale inidoneo a ricoprire l'incarico secondo quanto previsto dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997; tale disposizione normativa, infatti, prevede che l'idoneità alla qualifica di segretario generale «... si consegue mediante superamento delle prove selettive...», salvo che le amministrazioni non intendano avvalersi della facoltà di rinuncia alla qualifica superiore per l'incarico in questione, ai sensi dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997;

che, in particolare, il comportamento tenuto da talune amministrazioni comunali comprova la necessità di una interpretazione univoca della normativa vigente in materia, che tenga anche conto della deliberazione n. 150 del 15 luglio 1999 del consiglio nazionale dell'agenzia nazionale dei segretari che ha fornito precise indicazioni sul procedimento da adottare nel caso di enti riclassificati,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per fornire maggiore certezza alla normativa vigente in materia, considerato che la nomina dei segretari generali di seconda classe è per legge demandata agli iscritti all'albo, idonei a ricoprire l'incarico.

(4-16682)

DI PIETRO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso:

che nelle associazioni sportive, anche se di medio-piccola dimensione e con attività formativa ed agonistica, la raccolta di contributi associativi non riesce, generalmente, a sopperire in maniera completa alle numerose necessità;

che le spese delle associazioni sportive (ad esempio l'utilizzare una palestra comunale, il pagare le iscrizioni ai campionati, il sottoscrivere le assicurazioni, l'acquistare un primo materiale sportivo) sono rivolte a sostenere situazioni indispensabili a migliorare e sviluppare l'attività societaria, evitando nel contempo eccessive richieste di contributi associativi ai tesserati;

che, in particolare, l'aiuto degli *sponsor* risulta determinante per il proseguimento dell'attività da parte di quelle associazioni sportive dilettantistiche, senza scopo di lucro, che svolgono effettivamente attività sportiva formativa od agonistica nell'ambito del CONI o di federazioni sportive; nel contempo è necessario agevolare il sistema delle sponsorizzazioni con fattura, attraverso una minore imposizione fiscale,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda promuovere per approfondire la questione, considerato che una soluzione al problema delle fatturazioni collegate al finanziamento, da parte di privati, di associazioni sportive senza scopo di lucro potrebbe fornire nuovo slancio al settore, creando anche un deterrente al fenomeno delle fatturazioni in nero. (4-16683)

DI PIETRO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. – Premesso:

che il signor Salvatore Grimaldi è stato assunto dal comune di Napoli, in data 2 novembre 1960, in qualità di operaio generico al 19° circolo di Nettezza urbana successivamente è stato trasferito presso l'autoparco trasporti funebri per svolgere mansioni di necroforo, con turni di mattina e di notte in condizioni ambientali disagiate e continuamente esposto alle intemperie;

che nel gennaio 1984 è stato ricoverato per cardiopatia ischemica; successivamente nel mese di marzo dello stesso anno il signor Grimaldi ha ripreso a lavorare e per le sue precarie condizioni di salute è stato addetto momentaneamente alla registrazione delle bollette di servizio e alla ricetrasmissione di telefonogrammi nel solo turno mattutino;

che nel 1992 fu colpito da infarto e nel 1994 subì un intervento con tre by-pass, ma dopo qualche tempo fu sottoposto nuovamente ad intervento chirurgico di angioplastica a decorrere dal 13 aprile 1995 il signor Grimaldi è stato dispensato dal servizio, in attesa di collocamento a riposo per motivi di salute; attualmente è in attesa di trapianto cardiaco;

che, in particolare, il signor Grimaldi, che percepisce una pensione di circa un milione e duecentomila lire mensili, ha inoltrato formale richiesta per ottenere la pensione privilegiata all'Inpdap, in considerazione delle sue precarie condizioni di salute che egli addebita alle condizioni ambientali disagiate in cui prestava servizio; un funzionario del

predetto ente, ricevendo la documentazione occorrente per la valutazione della pratica, ha spiegato al signor Grimaldi che in media passano tra gli otto e i dieci anni per vedere riconosciuto il proprio diritto a percepire la pensione,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda promuovere per rendere più celeri le procedure di valutazione, da parte degli organi competenti, delle domande di pensionamento per «cause di servizio»;

nella fattispecie in argomento tali lentezze burocratiche hanno creato grave nocumento nei confronti del signor Grimaldi che ha invece necessità immediata di vedere accolta la propria richiesta di pensione privilegiata, a causa delle sue precarie condizioni di salute che lo sottopongono ad un continuo esborso di denaro per le molteplici spese mediche a cui deve sottoporsi.

(4-16684)

DI PIETRO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che in data 19 giugno 1998, alle ore 12 circa, si sviluppava un incendio di notevoli proporzioni all'interno del salumificio della «Società trasformazioni alimentari srl» (STA) di Feroleto Antico (Catanzaro) tale da causare la totale distruzione degli impianti;

che lo stabilimento di Feroleto Antico, che produceva salami tipici calabresi, aveva una capacità produttiva all'anno di due milioni di chilogrammi di prodotto finito, con fatturato di sedici miliardi annui;

che a seguito della distruzione dell'impianto produttivo, la «Società trasformazioni alimentari srl» ha inoltrato, ai sensi della legge 23 luglio 1991, n. 223, formale richiesta per far accedere i propri cinquantaquattro dipendenti al trattamento straordinario di integrazione salariale, presentando contestualmente il programma per la ricostruzione dell'intero stabilimento; in tal senso, l'azienda si era impegnata a riaprire l'attività produttiva nei tempi previsti dalla normativa vigente, ma nonostante le assicurazioni fornite la richiesta è stata definitivamente bocciata con decreto ministeriale n. 26593 dell'8 luglio 1999,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda predisporre per sbloccare la delicata situazione venutasi a creare nei confronti delle maestranze dell'ex salumificio «Mena» di Feroleto Antico, tenuto conto che da circa quindici mesi i lavoratori del predetto stabilimento non percepiscono alcun reddito e considerato che, al momento, non vi è alcuna prospettiva per una rapida e positiva soluzione della vicenda.

(4-16685)

CORTIANA. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. – Premesso:

che la Sportass è un ente pubblico, cassa interna di previdenza del CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano), cassa di previdenza per l'assicurazione degli sportivi, autorizzata ad esercitare l'assicu-

razione contro gli infortuni degli atleti federati e di quelli iscritti ad altre federazioni sportive aderenti;

che le notizie recentemente apparse su diversi quotidiani («La Gazzetta dello Sport», «Il Corriere dello Sport», «La Stampa»), hanno evidenziato una grossa passività dell'ente Sportass (oltre 130 miliardi di passivo a fronte di circa 30 miliardi di entrate annue) ed una gestione molto discutibile;

che sembra sia stato nominato *ad interim* direttore generale della Sportass il ragioniere Saraceni, sprovvisto dei requisiti per accedere alla carriera direttiva; la suddetta nomina è stata definita discutibile anche dai sindacati (CGIL, CISL e UIL) che hanno rilevato che per prassi e legge si sceglie un dirigente presente nell'organico dell'ente;

risulta:

che, in spregio all'articolo 8 del proprio statuto «Il consiglio direttivo della Sportass ha la facoltà di affidare la trattazione tecnica di particolari pratiche di sinistri a compagnie di assicurazione che posseggano un'idonea attrezzatura ed offrano le dovute garanzie», la Sportass ha stipulato con la ARA srl una convenzione per la gestione della totalità dei sinistri, cedendo in sostanza la propria attività istituzionale;

che nella relazione del presidente della Sportass Colucci alla giunta esecutiva del CONI, viene confermato l'affidamento della gestione delle pratiche d'infortunio ad un presidio esterno, riservando alla Sportass gli aspetti decisionali e di controllo;

che per ogni sinistro alla cui trattazione provveda ARA, come stabilito dalla convenzione tra Sportass ed ARA, indipendentemente dall'esito che avrà la trattazione del medesimo sinistro, Sportass dovrà versare ad ARA un corrispettivo di lire 240.000 IVA esclusa;

che il consiglio nazionale del CONI provvede (statuto Sportass art. 6) alla elezione dei membri del consiglio direttivo della Sportass, compreso il presidente, ed all'approvazione dei bilanci e dei conti annuali;

considerato:

che vi è un concreto rischio di aggravio del *deficit* Sportass, il cui costo come ente pubblico dovrebbe essere ripianato dal Ministero del tesoro;

dato che la Sportass assume una particolare rilevanza sociale perchè assicura circa 5 milioni di sportivi,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere per scongiurare il rischio di un ulteriore aggravio del *deficit*, individuando i responsabili dell'attuale situazione;

se non sia il caso di rilevare le responsabilità del consiglio nazionale del CONI;

quale sia la reale situazione finanziaria della Sportass e gli accertamenti e le iniziative assunte dall'ISVAP (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo), che con decreto legislativo del 13 ottobre 1998 ha assunto potere di vigilanza sulla Sportass, e dal Ministero dell'industria a tutela dei terzi e degli assicurati e le eventuali ispezioni disposte;

se risponda a verità la notizia che è stato nominato direttore generale della Sportass il ragioniere Saraceni;

per quale ragione la Sportass abbia stipulato con la ARA srl una convenzione per la totale gestione dei sinistri, assumendo la Sportass la figura di controllore, in spregio alle disposizioni dello statuto interno;

se non sia il caso di nominare un commissario liquidatore in sostituzione di una classe dirigente che si è dimostrata incapace di gestire la Sportass.

(4-16686)

VALENTINO. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso:

che Francesco Paolini, custode del Palazzo di giustizia dell'Aquila, sede della Corte d'appello degli Abruzzi, ha operato, dal 1994 al 1997, in condizioni di lavoro estremamente disagevoli;

che tali condizioni si sono create anche a causa di tensioni e inconciliabili incomprensioni con il presidente della Corte d'appello, dottor Vito Aliano;

che in tutti questi anni si sono susseguiti molti esposti e ricorsi alle autorità competenti da ambo le parti conclusisi con l'adozione di un provvedimento disciplinare del febbraio 1997 a carico del custode che, per incompatibilità ambientale, veniva destinato ad altra sede;

che nell'agosto dello stesso anno il presidente Aliano andava in pensione facendo, così, venir meno le ragioni di incompatibilità sulle quali riposava la decisione della commissione disciplinare;

che il Paolini, conseguentemente, proponeva istanza di revoca del provvedimento essendo cessati i presupposti di incompatibilità e avendo l'onere di sostenere una madre novantenne e disabile;

che l'istanza veniva respinta per motivi meramente burocratici e ancora resta ineseguito il provvedimento disciplinare a causa di un sopraggiunto esaurimento nervoso del Paolini, conseguenza della frustrazione e dei disagi dallo stesso così lungamente subiti,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano i reali motivi che impediscono la revoca di un provvedimento la cui motivazione non ha più ragione d'essere;

se non si ritenga di dover venire incontro alle legittime richieste del custode anche in ottemperanza della vigente normativa a tutela dei disabili e di chi ne cura l'assistenza (legge n. 104 del 1990).

(4-16687)

PIERONI, PAPINI, DE LUCA Athos, OCCHIPINTI. – *Ai Ministri della sanità, delle politiche agricole a forestali, dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per le politiche comunitarie*. – Premesso:

che la magistratura britannica ha aperto una indagine allo scopo di accertare le responsabilità del Governo inglese indiziato di aver consentito all'industria AgrEvo di raddoppiare la superfice dei campi sperimentali e la durata dei tempi di sperimentazione delle varietà agricole geneticamente modificate (OGM);

che venerdì 17 settembre 1999 il Ministro dell'ambiente britannico, a nome dell'intera compagine di Governo, ha ammesso pubblica-

mente di aver violato le regole comunitarie sottoscritte per la sperimentazione di colture transgeniche e, a propria giustificazione, il portavoce del Governo britannico ha affermato che la violazione delle norme è stata prodotta al fine di approfondire i *test* scientifici e le indagini sul rischio delle colture OGM;

che da una successiva indagine compiuta dall'associazione nazionale Verdi Ambiente e Società emerge quanto segue:

sette dei nove prodotti alimentari OGM consentiti alla vendita dei paesi dell'Unione europea sono commercializzati con atto di notifica in deroga alle procedure di autorizzazione contemplate dal Regolamento CE 258/97 (rif. tabella 1);

la deroga espressa dall'articolo 5 del regolamento CE 258/97 è applicabile solo nei casi in cui:

sulla base dei dati scientifici disponibili e universalmente riconosciuti o di un parere emesso da una delle autorità competenti (autorità nazionali costituite allo scopo e accreditate alla Commissione UE) i prodotti geneticamente modificati siano sostanzialmente equivalenti a prodotti o ingredienti alimentari esistenti;

si tratti di prodotti e ingredienti alimentari prodotti a partire da organismi geneticamente modificati, ma che non li contengono;

nessuno dei sette prodotti OGM in oggetto risponde alle caratteristiche di «sostanziale equivalenza» richieste, poichè tali prodotti rientrano nella definizione di «sostanzialmente equivalenti tranne che per il tratto geneticamente modificato»;

nessuno dei sette OGM in oggetto risponde alle caratteristiche di «prodotti e ingredienti alimentari prodotti a partire da organismi geneticamente modificati, ma che non li contengono», poichè il tratto geneticamente modificato è riscontrabile in ciascuna delle varietà alimentari in oggetto;

neppure le tre varietà di oli di colza rispondono ai requisiti richiesti dalla deroga e questo risulta chiaro dalla posizione del Comitato scientifico UE che, in risposta all'interrogativo della Commissione UE, indica la necessità di inserire nella lista dei prodotti etichettabili anche gli oli derivati da prodotti OGM, poichè anche in seguito al processo di raffinazione non è affatto esclusa la tracciabilità del contenuto geneticamente manipolato;

nessuno quindi degli alimenti OGM in oggetto poteva e può essere commercializzato nei paesi UE attraverso atto di notifica in deroga al Regolamento CE 258/97;

dall'indagine condotta dall'associazione nazionale Verdi Ambiente e Società emerge inoltre che tutte le cinque industrie titolari delle sette varietà alimentari OGM in oggetto hanno incaricato le autorità tecniche britanniche per la formulazione della necessaria valutazione di «sostanziale equivalenza» di tutti i loro prodotti OGM e che tale parere è stato concesso in modo arbitrario e non rispondente alla reale natura dei prodotti in esame;

tutte le valutazioni di «sostanziale equivalenza» delle varietà alimentari OGM in oggetto sono state sottoposte e valutate dal comitato britannico ACNFP (Advisory Community on Novelle Food Processes);

tutte le sette notifiche di avvio della fase di commercializzazione dei prodotti alimentari OGM sono state inoltrate dalle industrie titolari dei prodotti contestualmente al Governo britannico e alla Commissione UE e, ad effetto di tale procedura di notifica (illegittima per i motivi sopraelencati), si è potuto automaticamente procedere alla fase di commercializzazione sull'intero territorio UE,

si chiede di sapere:

se non si ritenga urgente e necessario impugnare in sede di Consiglio e di Commissione UE, anche attraverso la richiesta di altri Stati membri dell'Unione, le notifiche attraverso le quali si è proceduto alla commercializzazione in tutto il territorio comunitario dei sette prodotti OGM in oggetto;

se non si ritenga urgente e necessario richiedere in sede di Consiglio e di Commissione UE, anche attraverso la richiesta di altri Stati membri dell'Unione, l'istituzione di una Commissione di inchiesta incaricata di stabilire la reale entità degli illeciti commessi;

se non si ritenga urgente e necessaria l'emanazione di un decreto di sospensione della commercializzazione su tutto il territorio nazionale di prodotti OGM in oggetto, quale forma di garanzia e tutela della salute pubblica del paese.

(4-16688)

CIMMINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, del lavoro e della previdenza sociale e delle comunicazioni*. – Premesso:

che si è appresa la notizia relativa al licenziamento del dottor Ermanno Corsi;

che lo stesso è un noto giornalista, scrittore conduttore in video del T3 regione Campania nonchè Presidente dell'Ordine dei giornalisti di Napoli;

che il dottor Corsi si è sempre distinto per il suo meridionalismo e in particolar modo per Napoli;

che quando fu sospeso dalla conduzione del T3, grazie ad una serie di ricorsi e di solidarietà da parte del mondo editoriale civile politico istituzionale e culturale fu reintegrato nel suo lavoro;

che il dottor Corsi per le sue capacità umane e professionali ha sempre partecipato a numerosi dibattiti e convegni anche politici;

che appare quanto meno strano che in seguito a tale vicenda il giornalista è stato posto inspiegabilmente in quiescenza dalla Rai;

che stante il regolamento dell'INPGI che prevede il raggiungimento dell'età di 64 anni per il conseguimento di pensione, il dottor Corsi, che ha 60 anni, si è avvalso del diritto d'opzione che consente al richiedente di proseguire l'attività lavorativa per altri 5 anni;

che il giorno 27 settembre 1999 il dottor Corsi in qualità di

«analista» ha partecipato ad una manifestazione organizzata dal Polo per le Libertà;

che il giorno successivo, 28 settembre 1999, la RAI avvalendosi dell'articolo 33 comma 3 del contratto di lavoro giornalistico ha comunicato al dottor Corsi il suo licenziamento,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative s'intenda adottare affinchè, nel più breve tempo possibile, si chiarisca la vicenda, atteso che il prepensionamento in ogni caso va concordato con il lavoratore e che la politica del governo, nemmeno a farlo apposta, è orientata proprio contro lo strumento del prepensionamento.

(4-16689)

SELLA DI MONTELUCE. – *Ai Ministri della finanze, del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che il signor Ugo Bassotto domiciliato a Portula, provincia di Biella, frazione Granero n. 13, portatore di handicap e invalido civile al 90 per cento, esercita dal 1991 la professione di artigiano calzolaio;

che nel 1993 il signor Bassotto aveva perduto il diritto alla pensione di invalidità civile della quale usufruiva, avendo superato il reddito annuo lordo di lire 4.260.000;

che dal 1995 il signor Bassotto ha riacquistato il diritto alla pensione, a condizione di non superare un determinato reddito annuo lordo;

che la pensione IOART di cui è titolare il signor Bassotto è stata pari a 410.000 lire mensili dal 1995 al 1997, anno in cui è stata aumentata di 299.000 lire per consentire al signor Bassotto di «poter superare la soglia della povertà»;

che oggi il signor Bassotto percepisce una pensione mensile di 709.000 lire al mese, a condizione di non superare il reddito lordo di 8 milioni;

che dal 1991 il signor Bassotto paga all'Inps contributi previdenziali con scadenza trimestrale, inizialmente pari a 760.000 lire e dal 16 agosto 1999 pari a 890.000 lire;

che il signor Bassotto si è incatenato il 5 ottobre alla sede Inps di via Tripodi a Biella lamentando che i problemi elencati gli impediscono l'esercizio sereno e proficuo della propria attività di artigiano,

l'interrogante chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente della situazione del signor Ugo Bassotto;

se il Ministro della solidarietà sociale non ritenga di dover intervenire nel caso specifico e per evitare il ripetersi di casi analoghi;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ritenga congruenti i pagamenti oggi erogati all'Inps dal signor Bassotto, data la sua condizione di invalido civile al 90 per cento;

se il Ministro delle finanze non ritenga opportuno introdurre per i cittadini portatori di handicap misure agevolative per il loro inserimento nel lavoro attivo soprattutto nel settore dell'artigianato,

quali un abbattimento dell'Iva per l'acquisto di attrezzature da lavoro, già vigente per le autovetture.

(4-16690)

BORTOLOTTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'ambiente.* – Premesso:

che l'onorevole Andreatta,quando era Ministro della difesa, stabilì il divieto di addestramento aereo militare sui centri urbani e il raddoppio delle quote di sorvolo;

che l'Aeronautica militare italiana e la NATO disattendono abitualmente tali disposizioni e a Villafranca di Verona continuano gli assordanti passaggi aerei, di altre basi militari, a bassa quota sul centro urbano anche a tarda sera;

che continuano gli sprechi di spese militari per servitù e presidi palesemente inutili come i 4 milioni di metri quadri di superficie dell'aeroporto di Villafranca, ove rimane il Comando del terzo stormo senza alcun aereo a terra e i 170.000 metri quadri dell'area del Villaggio azzurro (quasi disabitato), posti nel centro urbano del capoluogo,

si chiede di sapere:

per quale motivo non cessi l'attività aerea militare a Villafranca di Verona;

perchè i responsabili militari e civili dell'aeroporto villafranchese non facciano rispettare sempre la procedura antirumore di decollo verso Villafranca e non adottino anche la rotta di decollo verso Verona;

se per il Ministero dell'ambiente il nuovo decreto di divieto dei voli notturni comprenderà anche lo scalo villafranchese che quindi potrebbe diventare una base militare con attività aerea solo civile;

perchè il Governo non porti a completamento la coraggiosa decisione di riassetto delle basi aeree militari, avviata nel 1998, proseguendo la smilitarizzazione dell'aeroporto di Villafranca di Verona.

(4-16691)

MACERATINI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che con decisione 1° luglio 1998 la Commissione europea per i diritti dell'uomo ha accertato a carico dello Stato italiano la violazione dell'articolo 6, paragrafo 1, della Convenzione europea sotto il profilo del ritardo ingiustificato in ordine al procedimento penale di cui è rimasto vittima il cittadino italiano Aurelio Bonomo, residente a Catania;

che in particolare la Commissione europea ha preso atto che una odissea giudiziaria come quella del Bonomo, protrattasi dal 1986 al 1998, aveva superato ogni ragionevole limite di tollerabilità e che di conseguenza al Bonomo compete un adeguato ristoro da parte dello Stato italiano;

che è inutile ripercorrere le strade di questa interminabile vicenda giudiziaria ma è certo che la accertata estraneità del Bonomo alle imputazioni contestategli (l'ennesima accusa *de relato* del solito pentito di turno) ha comportato gravissimi danni per il Bonomo che oggi, a 67 anni compiuti e dopo aver superato due infarti,

attende un giusto risarcimento per la triste vicenda della quale è rimasto vittima,

si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere in merito alla vicenda e, in particolare, se non ritenga giusto e doveroso prendere gli opportuni contatti con il Bonomo per addivenire rapidamente ad una composizione conciliativa della vicenda medesima che valga, sia pure in parte e sia pure con grave ritardo, a reintegrare il Bonomo del rilevantissimo danno che gli è stato ingiustamente procurato.

(4-16692)

PEDRIZZI. – *Al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale e al Ministro della pubblica istruzione*. – Premesso:

che il decreto legislativo 30 marzo 1999, n. 96, all'articolo 47 recita: «Sono esercitate dai comuni le funzioni amministrative concernenti i servizi sociali di cui all'articolo 132, comma 1, del decreto legislativo n. 122 del 1998, nonchè quelle relative alla concessione di nuovi trattamenti economici a favore degli invalidi civili, di cui all'articolo 130, comma 2, del medesimo decreto»;

che in conseguenza dell'entrata in vigore di detto decreto, dal 1º luglio 1999, numerosissimi ragazzi sordi e ciechi sono privi di assistenza scolastica in quanto le strutture comunali, soprattutto quelle dei piccoli comuni privi di risorse economiche ed organizzative, sono assolutamente inadeguate e insufficienti per tale servizio;

che prima dell'entrata in vigore di detto decreto legislativo la competenza dell'assistenza scolastica ai sordi e ai ciechi era affidata alle amministrazioni provinciali che disponevano di un servizio organizzato e di un patrimonio di esperienze che ora rischiano di andare perduti,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di propria competenza, siano a conoscenza delle conseguenze previste del sopra riportato decreto e, del caso, se intendano intervenire con gli strumenti che riterranno più idonei al fine di garantire l'assistenza scolastica a tutti gli studenti sordi e ciechi, anche a quelli residenti nei piccoli comuni o in comuni incapaci di sostenere tali servizi.

(4-16693)

GERMANÀ. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che il Governo ha annunciato uno stanziamento straordinario di circa 800 miliardi di lire per la realizzazione di un piano straordinario per l'edilizia giudiziaria;

considerato:

che, a distanza di oltre sette anni dall'entrata in funzione del tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto, non si è provveduto ad avviare l'*iter* per la progettazione, il finanziamento e la realizzazione di un'unico palazzo di giustizia;

che il ricorso al mercato privato per la reperibilità di idonei locali da destinare a sede degli uffici giudiziari ha comportato un ingente impegno di danaro pubblico causando al contempo gravi disagi per gli utenti e per gli operatori di giustizia;

ritenuto altresì che la presenza dello Stato si misura anche con la capacità di offrire servizi agli utenti ed agli operatori tanto più necessari in zone già sfavorite dal punto di vista occupazionale,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda porre in essere per accelerare i lavori per il collegamento informatico fra gli uffici del giudici per le indagini preliminari della procura della Repubblica e della polizia giudiziaria;

se il palazzo di giustizia di Barcellona Pozzo di Gotto sia stato inserito nel piano citato in premessa.

(4-16694)

PEDRIZZI. – *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che con il decreto 27 luglio 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 5 agosto 1999, serie generale, n. 182, il Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ha provveduto a limitare le iscrizioni ai corsi di diploma universitario per il personale sanitario infermieristico, tecnico e della riabilitazione, relativamente all'anno accademico 1999-2000;

che, pertanto, a causa del limite posto dal «numero chiuso» alle iscrizioni al suddetto corso, migliaia di giovani (in numero di gran lunga superiore a quello ammesso all'iscrizione dei corsi per decreto) sono stati privati della possibilità di investire per il proprio futuro, nella prospettiva di un'occupazione certa, considerata l'attuale carenza (soprattutto al Nord) negli organici sanitari di personale infermieristico professionale, registrata presso enti pubblici e privati e confermata dagli stessi albi professionali;

che in un dibattito sul tema, tenutosi per radio, alla presenza del presidente della cooperativa sociale «Gruppo Vita Serena», dottor Luca Giovannone, il Sottosegretario per la sanità, Monica Bettoni, ha tenuto a precisare che il numero degli allievi che conseguono il diploma è ancora inferiore a quello degli iscritti in quanto una buona parte di essi abbandona gli studi;

che a testimoniare la paradossalità di tale situazione è da menzionare il caso eclatante accaduto di recente alla cooperativa sociale innanzi menzionata, che dopo aver annunciato e pubblicato in tutta l'Italia, tramite tutti gli organi di informazione nazionale e locali, offerte di lavoro a tempo indeterminato per circa 7.680 infermieri professionali e per 1.247 terapisti della riabilitazione ha ricevuto, a tutt'oggi, in totale solo 20 risposte positive;

che il dottor Luca Giovannone, presidente della cooperativa di cui sopra, ha pubblicamente denunciato tali dati allarmanti, lo stesso ha precisato che sono state inviate 10.000 lettere di assunzione a infermieri professionisti e terapisti della riabilitazione disoccupati del Sud con cui si garantiva un regolare contratto di lavoro a tempo indeterminato nell'Italia del Nord, con uno stipendio netto di lire 1.850.000 più tredicesima, ferie, trattamento di fine rapporto, contributi previdenziali, maternità, malattia, infortuni e l'alloggio ad uso gratuito;

che, inoltre, come dichiarato sempre dal dottor Giovannone, vi è la necessità urgentissima di ampliamento dei suddetti corsi nell'Italia del Nord, come per esempio a Torino, dove non si trova un terapista disoccupato, mentre sempre a Torino, durante le preiscrizioni al relativo corso universitario, a 20 giorni dalla scadenza e nonostante i posti a numero chiuso fossero solo 30, si sono prenotati già in circa 285;

che, alla luce di quanto evidenziato, il dottor Luca Giovannone, in qualità di responsabile della cooperativa sociale in oggetto e di consigliere comunale di Ceccano, ha promosso una campagna di sensibilizzazione circa tale grave disfunzione che, peraltro, grava sia sulla salute dei «cittadini malati» che su quella dei «disoccupati»;

che, infine, andrebbe precisato che apportare, come motivazione alla istituzione del numero chiuso per l'iscrizione ai corsi di laurea e diploma di laurea, l'adeguamento alle norme europee è pura demagogia, in quanto in tal senso si è sempre parlato di «numero programmato», in virtù di un auspicato sistema d'istruzione più democratico e garantista, che si differenzia, in essenza, dal concetto (di fatto adottato in Italia) di «numero pseudo-programmato» secondo criteri di dubbia trasparenza e con evidenti effetti disfunzionali,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non intenda intervenire con urgenza per verificare se quanto denunciato in merito a tale vicenda corrisponda al vero e, se così fosse, non ritenga opportuno prevedere ad adottare iniziative immediate atte a modificare il bando a numero chiuso dei corsi di diploma universitario per scienze infermieristiche e terapisti della riabilitazione.

(4-16695)

BORTOLOTTO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia.* – Premesso:

che la sera del 14 ottobre 1974 Emanuele Riboli, 17 anni, mentre tornava da scuola in sella alla sua bicicletta, venne sequestrato a Buguggiate, in provincia di Varese;

che il ragazzo fu tenuto chiuso nel baule di un'auto per due settimane fino quasi a farlo impazzire e alla fine della vicenda fu ucciso con il veleno dando poi il suo corpo in pasto ai maiali;

che il primo allarme lanciato dal padre non venne raccolto dalla polizia;

che il 2 dicembre 1974 la famiglia si impegnò a versare 200 milioni di riscatto;

che lo zio di Emanuele riconobbe, vicino al luogo fissato per il pagamento, due cugini di pregiudicati che lavorano nella sua ditta. gli Zagari, che si scoprirà essere gli organizzatori del rapimento;

che la nuova segnalazione fatta alla polizia venne fatta cadere;

che di fronte alle richieste di nuovi soldi da parte dei rapitori i carabinieri convinsero la famiglia a riempire una valigia di carta straccia da lasciare sul ciglio della strada;

che prima dei banditi arrivò un'auto civetta dei carabinieri che la urtò spedendola in un fosso dove i rapitori la recuperarono e scoprirono la trappola;

che a quel punto i rapitori decisero di uccidere barbaramente Emanuele Riboli;

che nel 1990 Antonio Zagari si pentì raccontando che il ragazzo era stato ucciso dal suo clan;

che soltanto nel 1994 i banditi vennero arrestati;

che in primo grado i rapitori vennero condannati a pene pesanti;

che dopo 25 anni, però, il reato è caduto in prescrizione e gli assassini di Emanuele possono uscrire dal carcere,

l'interrogante chiede di sapere:

perchè i carabinieri di Varese non abbiano indagato per anni sulla sparizione e la morte di Emanuele Riboli;

come sia possibile che una serie di errori, di superficialità e di omissioni da parte dello Stato italiano abbia permesso che per anni i rapitori di Emanuele restassero sconosciuti e arrivando al punto da far cedere in prescrizione, dopo 25 anni, l'accusa contro di loro.

(4-16696)

D'ALÌ. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali*. – Premesso:

che la comunità europea è parte contraente della Commissione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell'Atlantico (ICCAT);

che l'ICCAT ha raccomandato la fissazione di limiti di cattura per il tonno rosso nel Mediterraneo;

che, essendo le raccomandazioni dell'ICCAT vincolanti per la Comunità, il Consiglio dell'Unione europea ha emanato il regolamento (CE) n. 49/1999 che determina il totale ammissibile di catture di tonno rosso per ciascun Stato membro e precisamente:

Italia	26,7	per cento
Francia.....	33,8	»
Grecia.....	1,77	»
Portogallo.....	3,23	»
Spagna.....	34,35	» ;

per l'Italia detta percentuale viene ulteriormente ridotta per l'anno 1999:

Italia	3.463	tonnellate
Francia.....	6.413	»
Spagna.....	5.555	» ;

che l'Avvocatura generale dello Stato italiano ha presentato, lo scorso 6 aprile, ricorso contro il regolamento alla Corte di giustizia delle Comunità europee, ad oggi ancora pendente;

che l'impugnato regolamento, oltre ad essere in palese violazione dei princìpi fondamentali dell'ordinamento giuridico, non tiene conto nella ripartizione delle percentuali delle statistiche di pesca di tonno rosso presentate all'ICCAT dai paesi comunitari ed in particolare dall'Italia, dalla Francia e dalla Spagna, e precisamente:

1997 (anno di ultima presentazione delle statistiche)

tonnare volanti:

Italia	7.068
Francia	7.701
Spagna	1.172;

tonnare fisse:

Italia	154
Francia	0
Spagna	1;

palancari:

Italia	1.620
Francia	0
Spagna	871;

considerato:

che il suddetto regolamento è frutto del totale disinteresse mostrato dall'Italia rispetto alla pesca del tonno rosso, disinteresse evidenziato dai seguenti dati:

delegati a partecipare alle riunioni ICCAT:

anni	*1997*	*1998*
Italia	2	3
Francia	12	9
Spagna	58	61
Stati Uniti	26	34
Giappone	22	22 ;

membri nominati per far parte del Comitato scientifico dell'ICCAT:

anni	*1997*	*1998*
Italia	2	1
Francia	9	8
Spagna	9	11
Stati Uniti	10	10
Giappone	8	8 ;

che vi è assenza totale di stanziamenti statali per la ricerca relativa ai grandi pelagici e ciò in palese violazione degli obblighi internazionali derivanti dall'adesione all'ICCAT e del dettaglio legislativo della legge n. 41 del 1982;

che non essendo ad oggi pervenuta alcuna decisione al ricorso in sede comunitaria appaiono compromesse in maniera irreversibile le potenzialità di pesca del tonno rosso da parte di operatori nazionali;

che, difformemente dalla scarsissima attuazione che la pesca del tonno rosso riceve nelle politiche governative, essa, per come è evidenziato dai dati economici e occupazionali, costituisce un rilevantissimo momento nella attività di produzione di tutte le marinerie pescherecce d'Italia,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni, che risultino al Ministro in indirizzo, in ordine alle quali non sia stata data alcuna risposta al ricorso presentato in sede comunitaria il 6 aprile 1999 e se esso sia stato oggetto di solleciti da parte del Governo italiano;

quali azioni intenda adottare il Governo in sede nazionale

per porre rimedio alla palese penalizzazione operata in sede di ripartizione delle quote comunitarie;

quali interventi intenda porre in essere lo stesso Governo perchè gli interessi dei pescatori italiani di tonno rosso vengano in futuro adeguatamente tutelati nelle sedi internazionali dell'ICCAT e dell'Unione europea;

come il Governo intenda ovviare alla gravissima disattenzione in sede di distribuzione dei fondi per la ricerca, che ha visto completamente ignorato per il quinto piano triennale il settore della ricerca relativa ai grandi pelagici, configurando così non solo un'imperdonabile frammentazione di un rilevante settore economico, ma anche un mancato adempimento ad obblighi assunti in sede di trattati internazionali.

(4-16697)

SEMENZATO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente*. – Premesso:

che uno studio delineato dall'Università di Perugia nel 1995 ha affermato che la soluzione più valida per risolvere il problema del lago Trasimeno è costituito dall'ampliamento del bacino imbrifero;

che a partire da questa conclusione l'Autorità di bacino del Tevere ha disposto sulla base del decreto del Ministro dei lavori pubblici n. 580 del 16 luglio 1996 il finanziamento di un progetto esecutivo attualmente in corso;

che il progetto elaborato dalla società Technital prevede che in località Sorbello (comune di Cortona) e al confine con il comune di Umbertide venga operata una presa di acque dal torrente Niccone; attraverso una galleria che si svolge nei territori di Umbertide e Passignano sul Trasimeno dovrebbero essere portate nel lago sia le acque di piena sia, a quanto risulta, quelle di falda;

che è del tutto evidente che tali opere portano ad un fortissimo stravolgimento del bacino del torrente Niccone con la possibilità di gravi danni ambientali nel delicato equilibrio dell'ecosistema locale;

che non risulta peraltro che tale progetto sia stato preceduto da valutazioni di impatto ambientale, nè da parte del Ministero dell'ambiente nè da parte delle autorità regionali;

che il progetto che viene stranamente tenuto segreto e comunque mai portato a conoscenza dei comuni e degli enti interessati sembra prevedere una quota di circa 10-12 milioni di metri cubi annui derivanti dalle acque di piena e circa 10 milioni di metri cubi derivanti dalle acque di falda;

che il progetto secondo alcune stime fornite dalla comunità montana «Alta Valle del Tevere» e dall'amministrazione comunale di Umbertide dovrebbe superare i cento miliardi di spesa;

che pur rimanendo nell'ambito dell'ampliamento del bacino imbrifero del lago esiste notoriamente una soluzione di carattere diverso che riguarda la possibilità di utilizzare le acque provenienti dal bacino artificiale del Montedoglio; da tale serbatoio l'Umbria può attingere annualmente quasi trenta milioni di metri cubi destinati all'irrigazione di circa quattordicimila ettari dei territori circostanti il Trasimeno; peraltro

tale possibilità di attingimento necessita di specifiche reti di adduzione dell'acqua in larga parte già realizzate e quindi tali impianti andranno comunque completati; va considerato inoltre che passano annualmente dall'invaso di Montedoglio circa duecento milioni di metri cubi d'acqua di cui circa cento milioni non vengono accumulati e il cui eventuale uso parziale è soggetto solo a accordi burocratico-amministrativi;

che l'Autorità di bacino in una sua nota esclude invece l'ipotesi dell'uso dell'acqua del Montedoglio in quanto sostiene che si «prevede allo stato attuale condotte per addurre solo acqua per uso irriguo per il comprensorio del Trasimeno. Quindi nell'eventualità di voler fare arrivare anche acqua per il lago Trsimeno da Montedoglio bisognerebbe ridimensionare le condotte che giungono in prossimità del lago anche per questo *surplus*. Quanto sopra comporterebbe la revisione progettuale dell'intero schema irriguo nonchè la revisione generale del regime delle concessioni di derivazione dell'ente irriguo»;

che non si capisce però perchè non convenga lavorare per modificare ove necessario progetti già in corso piuttosto che per attivare nuove opere con costi ambientali territoriali aggiuntivi; si tenga inoltre conto che la stessa Autorità di bacino nello studio per il lago Trasimeno presentato nel 1995 sosteneva che soltanto dai dati di concessione (e quindi esclusi gli attingimenti abusivi che risultano notevoli) durante il periodo irriguo si prelevano dal lago circa sette milioni di metri cubi d'acqua, pari a circa sei centimetri all'anno di altezza d'acqua del lago; a questo si aggiunga un considerevole attingimento di acqua per uso potabile;

che è del tutto evidente che il solo e rapido utilizzo dell'acqua di Montedoglio per l'uso irriguo si travasa in un forte risparmio negli attingimenti permettendo così un netto recupero sulle falde; è perciò ipotizzabile che la quota aggiuntiva che dovrebbe arrivare dal Montedoglio, ove strettamente necessaria, sia del tutto limitata; ma soprattutto si tenga conto che la stagione irrigua è normalmente calcolata in novanta giorni e perciò le condotte negli altri oltre duecentosettantacinque giorni potrebbero essere utilizzate per riversare soltanto acqua nel lago; poichè le condotte sono dimensionate per portare quasi trenta milioni di metri cubi per irrigazione nell'arco di novanta giorni appare evidente che negli ulteriori nove mesi le stesse possano addurre l'acqua eccedente la capacità di utilizzo annuale dell'invaso fissata in centodue milioni di metri cubi in quantità rilevante ove ciò sia ritenuto indispensabile e compatibile con i regimi idrici a valle dell'invaso; quindi anche la necessità di sovradimensionamento delle condotte appare poco credibile; in realtà il problema si limterebbe nel ridefinire gli usi di Montedoglio e perfezionare un sistema in gran parte già programmato e previsto, che, per le sole quantità ad uso irriguo destinate al lago Trasimeno, è di per sè superiore alle ipotesi quantitative ottenibili dall'ampliamento del bacino sul torrente Niccone,

si chiede di sapere:

per quale motivo il piano elaborato dalla società Technital non venga reso pubblico e consegnato agli enti interessati e sottoposto a dibattito nell'opinione pubblica;

per quale motivo non sia stata fatta preventivamente la valutazione di impatto ambientale quale condizione per passare alla parte esecutiva del progetto Tecnital;

se corrisponda al vero che il progetto mira a drenare in maniera consistente anche acque di falda del bacino del torrente Niccone creando in questo modo danni irreparabili dal punto di vista geologico ed ambientale;

per quali motivi l'Autorità di bacino non abbia attuato la soluzione «acqua da Montedoglio» in riferimento soprattutto al minor impatto ambientale dato che si tratterebbe semplicemente di completare un sistema in gran parte già esistente;

se non si intenda, al fine di verificare le ipotesi alternative e di sviluppare un confronto democratico con le comunità interessate, sospendere con effetto immediato le procedure attivate dall'Autorità di bacino.

(4-16698)

CAMBER. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, degli affari esteri e per gli italiani all'estero e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nel giugno 1999, il Ministero del tesoro, a seguito di un'ispezione speciale sulla gestione del porto di Trieste durata alcuni mesi, compilò un *dossier* inviato per riservata competenza alla procura della Corte dei conti e all'Autorità portuale di Trieste;

che da autorevoli fonti romane sembra che il *dossier* abbia un contenuto esplosivo quanto ai danni multimiliardari causati al porto di Trieste in ambito finanziario e gestionale da una dissennata gestione nel periodo maggio 1998-primo semestre 1999;

che sembra inoltre che tale *dossier* sia stato secretato e che addirittura non sia stato portato a conoscenza dell'allora commissario dell'autorità portuale di Trieste che sembra averlo potuto acquisire solo in questi giorni e solo a fronte della irreversibile nomina formale del commissario a presidente dell'Autorità portuale di Trieste; sembra che la tardiva presa di conoscenza del *dossier* da parte del presidente (commissario) si sia effettuato solo in questi giorni anche perchè il *dossier* sembrerebbe essere stato ubicato (non si sa da chi) in locali diversi da quelli posti sotto la giurisdizione dell'Autorità portuale di Trieste;

che il 2 luglio 1999 sulla stampa americana è stata data notizia di un traffico internazionale di droga che portò all'arresto, da parte dell'FBI, di un triestino, Roberto Gambini: il triestino arrestato sembra essere stato la persona di fiducia di una *holding* internazionale facente capo ad una azienda operante nel porto di Trieste; il fatto è stato meglio descritto dal periodico «Il Borghese» diretto da Vittorio Feltri; di contro, la stampa triestina, del Friuli Venezia Giulia e nazionale non risulta aver mai ripreso la notizia: soprattutto non risultano approfondimenti definitivi e definitori dei legami in essere tra il fiduciario arrestato e la *holding* triestina cennata: meglio, non sono ancora pervenuti inequivoci e dettagliati chiarimenti dalle competenti autorità americane, nè si è a conoscenza di un'attivazione delle competenti autorità italiane in ordine a

connessione, complicità, responsabilità, ovvero in ordine a comprovata assoluta estraneità della *holding* triestina e dei suoi rappresentanti (come si augura lo scrivente, se non altro per il buon nome della portualità triestina);

che a fine luglio 1999 il Governo sloveno ha richiesto all'ambasciatore italiano in Slovenia nonchè a rappresentanti di altri paesi dell'Unione europea di applicare normative europee al porto di Capodistria, nonostante che la Slovenia non faccia ancora parte dell'Unione europea; ove tale richiesta fosse accolta l'economia del porto di Trieste subirebbe danni tali da essere irreversibili e causare la rovina economica e gestionale definitiva del Porto di Trieste;

che l'inusuale richiesta slovena è stata definita in singolare coincidenza temporale dei fatti cennati nei precedenti paragrafi; quindi la richiesta è stata fatta nel momento di maggior debolezza del porto di Trieste sia quanto alla complessiva dissennata gestione del porto stesso, sia in un momento di grave *handicap* per gli operatori,

si chiede di sapere:

se le competenti autorità triestine abbiano notiziato compiutamente le competenti autorità nazionali di riferimento sia in ordine al *dossier* secretato, sia in ordine ad eventuali comprovate e comprovabili connessioni (o estraneità, comprovata o comprovabile) sul traffico internazionale di droga se e in quanto correlato alla realtà portuale triestina: in caso affermativo, in quali termini, in quali tempi e soprattutto prospettando quali iniziative a tutela del porto di Trieste si siano attivate le cennate autorità;

se il governo sloveno fosse a conoscenza dei gravissimi fatti cennati tali da determinare una situazione di particolare debolezza per la portualità triestina e, nel caso di conoscenza «indiretta» di tali fatti, se le notizie pervenute al governo sloveno abbiano avuto un tramite in autorità locali triestine;

se l'azione del governo sloveno contro il porto di Trieste sia stata tempisticamente attivata proprio grazie all'enorme debolezza e allo stato di crisi in cui versava il porto di Trieste in ordine ai fatti accuratamente nascosti all'opinione pubblica ma conosciuti dal governo sloveno.

(4-16699)

BOCO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per le pari opportunità*. – Premesso:

che il mondo del lavoro, con i problemi legati all'occupazione, rappresenta una delle emergenze principali di questo fine millennio;

che l'istituto del part-time, in questo contesto, vede confermata la sua utilità in quanto rappresenta una forma contrattuale che permette al mercato del lavoro di acquisire un maggior grado di flessibilità, infatti, in tal senso sono incentivate tipologie contrattuali che privilegiano il rapporto di lavoro a tempo determinato o a tempo parziale;

che il part-time rappresenta una forma di tutela della famiglia, consentendo ad uno dei suoi componenti di scegliere una limitazione del proprio orario di lavoro in cambio dell'opportunità di rendere

possibile un'esistenza maggiormente sostenibile al proprio nucleo familiare;

che la ristrutturazione dei comparti organizzativi, informatici e dei servizi della Banca toscana, legata ad esigenze di razionalizzazione ed economia di scala, ha provocato una ridistribuzione d'uffici e di ruoli, rendendo indispensabile lo spostamento di un certo numero di dipendenti sulla piazza di Firenze e tra Firenze e Siena;

che la Banca toscana nello spostamento del proprio personale ha istituito un sistema di graduatorie non omogeneo, nel trattamento e nel rispetto dei diritti dei dipendenti, quantomeno, quelli legati allo *status* contrattuale di «lavoratori part-time». L'azienda ha, in pratica, utilizzato criteri diversi nel considerare i diritti dei lavoratori part-time: in un caso, quello inerente il trasferimento a Siena, questi lavoratori sono stati inseriti, secondo un criterio di anzianità maturata (con tutte le decurtazioni della condizione derivante dall'orario ridotto); nell'altro caso, quello dello spostamento sulla piazza di Firenze, è stato seguito il criterio dell'anzianità di servizio, facendo valere il peso dell'effettiva data d'assunzione dei dipendenti;

che il consigliere delle pari opportunità dell'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione di Firenze, interessata ai dipendenti risultati penalizzati dal comportamento della Banca toscana ha attribuito alla Banca stessa la responsabilità di aver adottato criteri difformi e di non aver operato ispirandosi a criteri di pari opportunità,

si chiede di sapere:

se non si ritenga grave che la Banca toscana abbia adottato, a parità di condizioni, due criteri differenti pur interessando dipendenti della stessa tipologia contrattuale a part-time;

quali iniziative si intenda intraprendere.

(4-16700)

PASQUALI. – *Al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* – Premesso:

che l'articolo 101 dello Statuto speciale di autonomia per il Trentino Alto Adige approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, prevede testualmente che «nella provincia di Bolzano le amministrazioni pubbliche devono usare, nei riguardi dei cittadini di lingua tedesca, anche la toponomastica tedesca, se la legge provinciale ne abbia accertata l'esistenza ed approvata la dizione»;

che pertanto la provincia non ha alcuna competenza sulla toponomastica italiana, che si deve ritenere, dato l'implicito concetto contenuto nel suddetto articolo 101, intoccabile;

che la provincia di Bolzano, lungi dall'attuare quello che unicamente la norma prevede, e cioè l'ufficializzazione della toponomastica tedesca, ha per anni lasciato aperto il problema per pervenire negli ultimi anni al totale rovesciamento di ciò che solo le compete: si pretende cioè di incidere gravemente sulla toponomastica italiana sino a sostenere la proposta recentemente avanzata dalla provincia attraverso il presidente della giunta di «permettere» la conservazione di soli 609 toponimi italiani (sugli oltre ottomila ufficiali in lingua italiana);

che ciò, oltre che rovesciare completamente la lettera e la *ratio* dell'articolo 101, viola anche il principio basilare del bilinguismo, con particolare riferimento all'articolo 8 dello Statuto speciale, ove si afferma che le province hanno la potestà di emanare norme legislative in materia di toponomastica, fermo restando l'obbligo della bilinguità nel territorio della provincia di Bolzano;

che sul tema, ribadendo l'obbligo della bilinguità e interpretando rettamente l'articolo 101, si è pronunciata anche la Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati;

che indigna pertanto il pervicace a arrogante atteggiamento della provincia, che si ostina ad ignorare pronunce del Parlamento e della Corte Costituzionale,

si chiede di sapere:

quali passi intenda intraprendere il Governo per porre fine a questa ingiustificata *querelle*.

(4-16701)

BEVILACQUA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso:

che da notizie assunte nei giorni scorsi si sarebbe appreso che il Consiglio di amministrazione della Banca Monte Paschi di Siena è in procinto di deliberare l'indizione di un concorso per l'assunzione di circa 300 unità di personale;

che si è altresì appreso che la Calabria è l'unica regione del Sud che verrà esclusa dal bando di concorso;

che, infatti, la predetta regione non risulta inserita nella bozza di bando che prevede: 35 posti per la regione Toscana; 45 posti per le regioni Lazio e Umbria; 15 posti per le regioni Puglia e Basilicata; 10 posti per la Sardegna; 25 per la città di Grosseto; 15 posti per la regione Marche; 45 posti per la regione Campania; 15 posti per la Sicilia; 95 posti per la città di Siena Figli Dipartimenti;

che, inoltre, 57 posti previsti per le categorie protette saranno così suddivisi: per la Toscana 25 posti; per le regioni Lazio e Umbria 10 posti; per la Campania 10 posti e per la Sicilia 12 posti;

che la esclusione della regione Calabria dal bando in oggetto è da ritenersi ancor più grave se si considera che la Banca Monte Paschi di Siena vi opera con 30 sportelli e circa 280 addetti e che nel piano sportelli 1999-2000 è stata prevista dal consiglio di amministrazione della banca l'apertura di altre tre filiali a Vibo Valentia, Crotone e Rossano;

che la Monte Paschi di Siena costituisce dal 1980 un punto di riferimento stabile nella economia della regione Calabria; la stessa banca ha, infatti, visto crescere la propria quota di mercato costantemente, negli anni, tanto che oggi amministra più di 2.000 miliardi di raccolta del risparmio della popolazione calabrese;

che dall'analisi di dati recentissimi di fonte Eurispes e Cnel è stato possibile rilevare l'alto indice di disoccupazione della regione in oggetto che si attesta intorno al 27 per cento per quella generale,

raggiungendo il 72 per cento se riferito alla sola disoccupazione giovanile;

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i motivi del mancato inserimento della regione Calabria nel bando di concorso di cui in premessa;

se non si ritenga di dover valutare l'opportunità di assegnare almeno 10 posti alla regione in oggetto, modificando le decisioni assunte dalla Banca Monte Paschi di Siena che, se invariate, assumerebbero i caratteri di una scelta iniqua, discriminatoria e del tutto ingiustificata a danno dell'intera regione.

(4-16702)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03155, del senatore Vedovato, sul mancato rifornimento di carburante che ha causato la cancellazione di voli all'aeroporto di Fiumicino.